

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(86)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Lavori pubblici-8^a</i>) . . .	17	FINANZE E TESORO (6 ^a)	34
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Industria-10^a</i>) . . .	19	ISTRUZIONE (7 ^a)	39
RIUNITE (<i>Lavori pubblici-8^a e Industria-10^a</i>) .	21	— <i>Sottocommissione pareri</i>	58
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	22	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	43
— <i>Sottocommissione pareri</i>	57	AGRICOLTURA (9 ^a)	45
GIUSTIZIA (2 ^a)	24	INDUSTRIA (10 ^a)	52
AFFARI ESTERI (3 ^a)	26	LAVORO (11 ^a)	53
DIFESA (4 ^a)	29	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	54
BILANCIO (5 ^a)	31		
— <i>Sottocommissione pareri</i>	58		

COMMISSIONI RIUNITE**2ª (Giustizia)****e****8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)****MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977**

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Speranza e per i lavori pubblici Padula.

La seduta ha inizio alle ore 18,15.

IN SEDE REFERENTE

«Disciplina delle locazioni di immobili urbani» (465).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono nell'esame del disegno di legge.

Il sottosegretario Speranza, prendendo la parola per la replica, rileva anzitutto che nel corso dell'intenso dibattito sin qui svoltosi non è stata messa in discussione la struttura essenziale del disegno di legge con il quale il Governo ha inteso affrontare il delicato problema della disciplina delle locazioni per evitare il protrarsi dell'attuale regime vincolistico.

Dopo aver affermato che non è pensabile, nell'attuale situazione, una liberalizzazione del mercato delle locazioni, l'oratore osserva che i meccanismi previsti dal provvedimento non possono certo tener conto delle molteplici situazioni di fatto presenti sul mercato degli alloggi ma comunque, attraverso opportune generalizzazioni, tendono ad avvicinarsi alla realtà. Quella proposta dal Governo non intende essere comunque una so-

luzione definitiva; è anzi auspicabile che nel corso della applicazione della normativa recata dal disegno di legge possano crearsi le condizioni per rendere possibile una impostazione diversa del problema e consentire, al limite, il ritorno ad un libero mercato.

Per quanto riguarda i rilievi mossi all'ambito di applicazione del provvedimento il rappresentante del Governo fa notare che con esso si è inteso affrontare l'esigenza primaria che rimane quella abitativa mentre ben diversa è la situazione dei locali utilizzati a fini commerciali o professionali per i quali, a giudizio del Governo, non può trovare applicazione la disciplina dei canoni, trattandosi di locali relativi ad attività i cui prezzi sono liberamente determinati sul mercato.

L'oratore dichiara poi la disponibilità del Governo ad approfondire adeguatamente alcuni punti del disegno di legge ed in particolare quelli relativi al tasso di rendimento degli immobili il quale, anche se non elevato, deve comunque assicurare certezza di reddito per l'investimento immobiliare, all'indicizzazione dei canoni, che va attentamente riconsiderata, nonché alla durata del rapporto locativo che deve rimanere a tempo determinato e comunque tale da consentire la necessaria mobilità del mercato delle locazioni.

Rilevato quindi, per quanto attiene alla determinazione del costo-base convenzionale, che la scelta operata dal Governo appare indubbiamente fondata e che l'eventuale determinazione dei valori su basi regionali comporta il pericolo di un riprodursi delle sperequazioni all'interno delle singole realtà regionali, il sottosegretario Speranza concorda sulla opportunità, emersa nel corso del dibattito, di una revisione dei coefficienti correttivi per quanto riguarda soprattutto la diversificazione delle tipologie catastali, la distinzione dei comuni per classi

demografiche nonchè i criteri della ubicazione, della vetustà e dello stato di manutenzione degli alloggi, coefficiente quest'ultimo al quale occorrerà attribuire una maggiore rilevanza.

Soffermandosi poi sui problemi relativi al contenzioso l'oratore osserva che nelle intenzioni del Governo le commissioni conciliative previste dal disegno di legge devono rimanere come un filtro preliminare tendente a ridurre il contenzioso da portare alla magistratura ordinaria e comunque tali da non pregiudicare il ricorso a quest'ultima. Circa l'istituzione di un fondo sociale per le fasce di inquilinato meno abbiente il sottosegretario Speranza rileva che si tratta di un problema certamente delicato per il quale peraltro mancano dati certi e che, in ogni caso, andrà risolto evitando abusi e sperperi.

Dopo aver concordato sull'opportunità di introdurre ritocchi al regime transitorio, il sottosegretario Speranza sottolinea in conclusione l'urgenza del disegno di legge che dovrebbe essere approvato prima della scadenza dell'ultima proroga del regime vincolistico e ribadisce la disponibilità del Governo per una revisione di alcuni punti del provvedimento.

Prende quindi la parola il sottosegretario Padula il quale, nel condividere le osservazioni del sottosegretario Speranza, fornisce alle Commissioni alcuni dati in merito alla incidenza dei meccanismi previsti dal disegno di legge.

Dopo aver ricordato che, su calcoli relativi a 6.487.000 alloggi sottoposti a locazione, con esclusione di quelli di proprietà pubblica, l'attuale canone medio è di 470.186 lire annue, l'oratore fa rilevare che l'applicazione dei meccanismi previsti dal disegno di legge porterebbe ad un canone medio di 600.900 lire. L'ammontare del canone rimarrebbe inoltre invariato per il 13,8 per cento delle abitazioni considerate, diminuirebbe per il 24 per cento degli alloggi, mentre vi sarebbe un aumento dei canoni per il 62,2 per cento del patrimonio edilizio preso in considerazione.

Alla luce delle elaborazioni statistiche fin qui compiute risulta inoltre che, con il re-

gime transitorio previsto dal disegno di legge, vi sarebbe un sensibile incremento dei canoni al quarto anno di applicazione del provvedimento. Per quanto riguarda l'incidenza dei canoni sulla scala mobile che, al dicembre del 1976 è valutata nel 5,91 per cento, il sottosegretario Padula fa notare che scatterebbe un punto di scala mobile per ogni aumento del 5 per cento dei canoni; al riguardo comunque l'ISTAT sta procedendo ad una revisione, che comporterà tempi non brevi, dei campioni attualmente considerati per le elaborazioni ai fini della contingenza.

Riferendosi quindi agli effetti della indicizzazione prevista dal disegno di legge sul rendimento degli investimenti immobiliari il rappresentante del Governo ricorda che l'introduzione di una indicizzazione totale comporterebbe un tasso di rendimento quasi sempre positivo compreso tra lo 0,5 e l'1,5 per cento mentre l'indicizzazione parziale determinerebbe un tasso positivo a condizione che l'inflazione rimanga al di sotto del 5 per cento annuo.

Dopo aver rilevato che il disegno di legge sull'equo canone dovrà essere opportunamente raccordato con la legge sul regime dei suoli in particolare per quanto riguarda il punto prima accennato della indicizzazione, il sottosegretario Padula si riserva di far pervenire alla Presidenza i dati da lui illustrati ed anche una relazione circa la situazione del catasto edilizio urbano. In conclusione afferma che il meccanismo proposto con il disegno di legge governativo può senz'altro consentire un assestamento del mercato degli alloggi per arrivare poi ad un regime delle locazioni più stabile ed efficace.

Il senatore Cebrelli propone un rinvio del seguito dell'esame al fine di un approfondimento dei dati che il sottosegretario Padula si è riservato di far pervenire.

Le Commissioni, nel prendere atto dell'impegno del Governo di fornire ulteriori elementi conoscitivi e concordando sulla opportunità di un loro approfondimento prima di proseguire nell'esame del disegno di legge, accoglie la proposta di rinvio alla prossima settimana.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi, in sede referente, giovedì 12 maggio, alle ore 16, per il seguito dell'esame del disegno di legge numero 465.

La seduta termina alle ore 19,10.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

«Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni» (460).
(Esame e rinvio).

Riferisce alle Commissioni riunite il senatore de' Cocci, presidente della 10^a Commissione.

Premette che il disegno di legge n. 460 si propone di introdurre nel nostro ordinamento la disciplina dettata in materia di assicurazione contro i danni dalle direttive del Consiglio delle Comunità europee nn. 73/239 e 73/240. Si tratta di un adempimento al quale il nostro Paese è tenuto in virtù del Trattato di Roma e che non può più essere ulteriormente dilazionato, in quanto l'adeguamento della nostra legislazione assicurativa alle direttive comunitarie doveva avvenire entro il 1° febbraio 1976. Ogni ulteriore ritardo ci esporrebbe quindi al rischio di condanne e di sanzioni da parte degli organi comunitari.

Il relatore chiarisce che il disegno di legge attua un coordinamento legislativo che investe i principali aspetti relativi alle condizioni di accesso sui mercati assicurativi e alle condizioni di esercizio dell'attività assicurativa nei rami danni. Questi aspetti trovano i loro momenti più qualificanti: nell'atto amministrativo richiesto per poter iniziare l'esercizio dell'impresa; nel complesso delle prescrizioni, soprattutto di ordine finanziario, che regolano lo svolgimento dell'attività; nelle misure di controllo dirette ad assicurare l'osservanza di tali prescrizioni; nei poteri di intervento per limitare o far cessare l'attività delle imprese inadempienti (revoca dell'autorizzazione).

Per realizzare questo obiettivo la disciplina prevista si svolge su tre piani paralleli: nei riguardi delle imprese di assicurazione che hanno la propria sede legale nel territorio della Repubblica, nei riguardi delle imprese aventi la sede legale in un altro Stato membro della Comunità economica europea (al fine di riconoscere a tali imprese il diritto di stabilimento nel territorio della Repubblica e di fissare le norme di attività) e nei riguardi di imprese aventi la propria sede legale in uno Stato terzo rispetto alla Comunità economica europea (al fine di stabilire le condizioni di accesso e le modalità di esercizio di tali imprese sul territorio della Repubblica). Un tale complesso di norme costituisce quindi il nucleo centrale del nuovo riformato ordinamento assicurativo, che sarà successivamente completato da analoghe norme in materia di assicurazioni sulla vita, per le quali si attende la corrispondente normativa che sarà adottata in sede comunitaria. A questo fine il provvedimento contiene una disciplina particolareggiata in tema di costituzione e, soprattutto, di copertura delle riserve tecniche relative al portafoglio italiano, sulla base dei criteri che la direttiva comunitaria ha lasciato al libero apprezzamento dei singoli Stati membri.

Ispirata dalle stesse preoccupazioni appare anche la disciplina relativa all'esercizio della vigilanza, che tiene conto di alcune misure di controllo introdotte recentemente nella nostra legislazione societaria generale, quale ad esempio, l'obbligo di certificazio-

ne dei bilanci, e che appare arricchita da alcune norme dirette a garantire l'ampliamento e la ristrutturazione del servizio tecnico ispettivo costituito presso la Direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'industria.

L'oratore osserva quindi che la prevista disciplina delle riserve tecniche e l'ampliamento delle strutture e delle modalità di controllo si pongono in linea con gli obiettivi perseguiti dal decreto-legge n. 857 del 1976 convertito, con modificazioni, nella legge n. 39 del 1977, in materia di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e con la prevista e più organica riforma dell'esercizio dell'assicurazione obbligatoria RC auto, quale scaturirà anche dalle risultanze dell'indagine conoscitiva promossa sul settore assicurativo.

Il relatore procede quindi in un'ampia ed analitica illustrazione dei singoli articoli del provvedimento.

In particolare, ricorda che l'articolo 9 enumera le condizioni necessarie e sufficienti per il rilascio dell'autorizzazione, sottolineando che il numero 3 di tale articolo subordina detta autorizzazione all'accertamento positivo dei requisiti di idoneità alla carica da parte degli amministratori, rappresentanti legali e direttori generali; da questo punto di vista, a giudizio del relatore, sarebbe bene chiarire espressamente che tale accertamento deve avvenire non soltanto al momento dell'accesso dell'impresa all'attività assicurativa ma anche in corso di esercizio della stessa, ogni qual volta, per ragioni anche attinenti a trasferimenti di partecipazioni azionarie, si verificassero cambiamenti nelle persone originariamente designate.

Per quanto riguarda l'articolo 10 (che stabilisce la misura del capitale sociale o, per le mutue assicuratrici, dei fondi di garanzia), il relatore auspica un aumento degli importi del capitale sociale medesimo, quali indicati dal citato articolo 10, fino al raddoppio degli stessi.

Il relatore, quindi, esaurita l'illustrazione delle disposizioni concernenti la fase dell'autorizzazione amministrativa, che costi-

tuisce il momento iniziale nell'attività di un'impresa di assicurazione, passa ad esaminare il complesso di norme che disciplinano il quadro operativo all'interno del quale tale attività può essere correttamente esercitata. In questo senso ricorda che una prima qualificazione dell'esercizio di tale attività viene fissata dal provvedimento con la disciplina relativa all'obbligo di costituzione e di copertura delle riserve tecniche per il pontafoglio italiano, sulla quale l'oratore si sofferma a lungo.

Nell'ambito poi della disciplina delle riserve tecniche, il presidente de' Cocci richiama l'attenzione delle Commissioni riunite sul disposto dell'articolo 31 che stabilisce tassativamente i modi di copertura delle riserve tecniche; da questo punto di vista pone in evidenza la severità della soluzione adottata, severità che a suo avviso non troverebbe oggi più adeguata giustificazione in considerazione del fatto che il problema è stato regolato per le assicurazioni RC auto con la recente normativa emanata sulla materia e che per gli altri rami la situazione di mercato, per quanto riguarda le riserve tecniche, appare abbastanza tranquilla. Pertanto si chiede se non sia il caso di evitare un ulteriore aggravamento della gestione finanziaria delle imprese, già sensibilmente onerata con l'imposizione del margine di solvibilità, lasciando sostanzialmente invariato, salvo eventuali lievi modifiche, l'attuale regime legislativo circa i modi di copertura delle riserve tecniche per tutti i rami danni diversi dalla RC auto.

Esaurito l'esame del gruppo di disposizioni disciplinanti la fase operativa dell'esercizio dell'attività delle imprese assicuratrici, il relatore de' Cocci passa ad analizzare la normativa concernente il momento finale dell'attività della impresa assicuratrice, che coincide con quello della revoca dell'autorizzazione amministrativa. Sottolinea quindi che la nuova disciplina comporta altresì una più incisiva e penetrante azione degli organi di vigilanza governativa sull'intero settore assicurativo. Tra i nuovi compiti di vigilanza dovrebbe esservi pure un maggiore controllo sulle cessioni e gli acquisti di partecipazioni, superiori a certi limiti, nel

capitale di una società di assicurazione. A tal fine gli articoli 89 e seguenti prevedono l'ampliamento e la ristrutturazione del servizio tecnico ispettivo, secondo un ruolo organico contenuto nella tabella allegata al disegno di legge. Da questo punto di vista il relatore auspica un eventuale rafforzamento delle dotazioni organiche necessarie a garantire un efficiente svolgimento del servizio, pur rendendosi conto delle attuali difficoltà del Tesoro e dello sforzo già operato con la predisposizione del previsto ampliamento dell'organico.

Dopo aver illustrato le disposizioni transitorie e finali, osserva che la grande maggioranza delle disposizioni contenute nel disegno di legge riproduce in buona sostanza le analoghe disposizioni della direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 24 luglio 1973, notificata al Governo italiano il 31 luglio successivo.

La potestà discrezionale del legislatore italiano si trova quindi ad essere obiettivamente ridotta; d'altra parte il nostro Governo è sollecitato a promuovere l'adozione delle disposizioni in esame sulla base degli impegni comunitari a suo tempo sottoscritti e in particolare dal disposto dell'articolo 189 del Trattato di Roma. Inoltre, indipendentemente dalle motivazioni di carattere internazionale, la normativa in esame, a giudizio del relatore, apporta effettivamente un contributo notevole al riordinamento del mercato assicurativo italiano, che deve realizzarsi sulla base di una maggiore solidità finanziaria delle imprese e di una più penetrante ed efficiente vigilanza governativa.

Concludendo, il relatore de' Cocci si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento in esame, con le modifiche segnalate e con gli altri eventuali ritocchi che saranno suggeriti nel corso dell'esame, purchè non incidano su quelle parti del provvedimento che riproducono sostanzialmente il contenuto delle disposizioni comunitarie.

Il presidente Viviani, dopo aver rivolto parole di vivo apprezzamento al relatore per l'ampiezza e la profondità della sua esposizione, rinvia il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni 2^a e 10^a torneranno a riunirsi mercoledì 18 maggio, alle ore 16,30, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 460.

La seduta termina alle ore 11,30.

COMMISSIONI RIUNITE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

10^a (Industria)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne de' Cocci

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Fontana e per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 13,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« Attuazione del Regolamento CEE n. 1463/70 del 20 luglio 1970, modificato col Regolamento CEE n. 1787/73 del 25 giugno 1973, relativo alla istituzione di uno speciale apparecchio di misura destinato al controllo degli impieghi temporali nel settore dei trasporti su strada » (558).

(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Carboni, rappresenta l'opportunità di un breve rinvio del dibattito, sia per acquisire ulteriori notizie ed elementi, sia per consentire al Governo di valutare i più recenti orientamenti emersi, nella materia, in sede comunitaria; peraltro, potrebbe essere immediatamente costituita una Sottocommissione con l'incarico di approfondire lo studio del disegno di legge alla luce degli elementi finora acquisiti.

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollastrelli si associa, precisando che durante i lavori della suddetta Sottocommissione il Governo potrebbe accertare la possibilità

di ottenere dalla CEE una proroga dei termini per l'installazione dei cronotachigrafi.

Avendo i sottosegretari Emminero e Fontana espresso avviso favorevole, in adesione alla proposta del relatore, si decide di costituire una Sottocommissione di studio, composta da due rappresentanti per ogni Gruppo.

La discussione è quindi rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci e per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« **Misure per la riforma dell'Università** » (486), di iniziativa dei senatori Bernardini ed altri.
(Parere alla 7ª Commissione) (Rinvio dell'esame).

In attesa dell'assegnazione del disegno di legge del Governo sulla riforma dell'università e del disegno di legge n. 649, sulla stessa materia, presentato dal Gruppo socialista, l'esame viene rinviato ad altra seduta.

« **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini della anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro.
(Parere alla 7ª Commissione).

Riferisce il senatore Vittorino Colombo, estensore designato del parere.

Dopo interventi dei senatori Branca, Maffioletti, Senese, Lepre, del sottosegretario

Franca Falcucci e del presidente Murmura, la Commissione, udita una breve replica del senatore Vittorino Colombo, decide di esprimere parere contrario al disegno di legge in quanto non conforme al dettato dell'articolo 97 della Costituzione, avuto riguardo, in particolare, all'esigenza che la disciplina del pubblico impiego si unifichi a criteri di unità e organicità.

« **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori.

(Parere alla 7ª Commissione).

Riferisce il senatore Vittorino Colombo, estensore designato del parere.

Intervengono i senatori Lepre, Branca, Maffioletti, Antonino Senese, il presidente Murmura ed il sottosegretario Franca Falcucci.

Dopo una replica dell'estensore designato, Vittorino Colombo, la Commissione stabilisce di esprimere parere favorevole richiamando l'attenzione della Commissione di merito sull'esigenza di meglio precisare la normativa afferente al diploma ed alla laurea in odontoiatria nonché ai caratteri della professione odontoiatrica rispetto alla professione medica. La Commissione inoltre osserva che la sanatoria prevista dalle disposizioni transitorie dovrebbe essere oggetto — per le riserve che solleva — di attenta considerazione da parte della Commissione di merito.

« **Istituzione dell'Università del Friuli in Udine** » (42), d'iniziativa del senatore Lepre;

« **Istituzione in Benevento della terza università della Campania** » (102), d'iniziativa dei senatori Ricci e Tanga;

« **Istituzione della Università statale della Tuscia in Viterbo** » (192), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri;

« **Istituzione dell'università della provincia di Cuneo con sede a Savigliano e Mondovì** » (333), d'iniziativa del senatore Balbo;

« **Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso** » (525), d'iniziativa del senatore Lombardi;

« Istituzione della facoltà di agraria con indirizzi in scienze delle produzioni animali, in scienze forestali e in viticoltura e olivicoltura presso l'Università di Salerno » (252), d'iniziativa del senatore Vignola;

« Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno » (288), d'iniziativa del senatore Pinto;

« Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Pordenone » (292), d'iniziativa del senatore Giusti;

« Statizzazione delle libere Università in Abruzzo » (270), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri. (Parere alla 7ª Commissione).

Riferisce il senatore Vittorino Colombo, estensore designato del parere, osservando tra l'altro che alcuni provvedimenti corrispondono a fondate esigenze, altri invece difettano di tale requisito. Sussistono inoltre situazioni, come quella dell'università di Verona, ove l'urgenza di provvedere è obiettiva, anche se non sono all'esame del Senato particolari provvedimenti in merito. Le situazioni pertanto vanno valutate caso per caso, con criteri restrittivi e sulla base di una non derogabile programmazione di istituzione di sedi e di insegnamenti.

Intervengono i senatori Lepre, che annuncia il ritiro del disegno di legge n. 42 da lui presentato, Branca, Maffioletti, Antonino Senese, il sottosegretario Franca Falcucci ed il presidente Murmura. Replica l'estensore Vittorino Colombo.

La Commissione quindi decide di esprimere parere favorevole sui provvedimenti a condizione che le singole misure da essi previste corrispondano al quadro organico rilevabile dai criteri programmatici che debbono presiedere all'istituzione di sedi e di insegnamenti universitari.

IN SEDE REDIGENTE

« Normativa organica per i profughi » (391).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 20 aprile.

Riepiloga i termini essenziali della sua relazione il senatore Treu.

Si apre quindi la discussione generale.

Interviene la senatrice Gabriella Gherbez, secondo la quale è giusto riunire in un unico provvedimento tutte le innumerevoli disposizioni esistenti in materia di profughi, anche se è difficile raggruppare tutti i problemi dei profughi in quanto afferiscono a realtà diverse.

A suo parere vanno tenute presenti l'opportunità e la necessità di inserire i profughi nella società e nella vita del Paese, senza che si creino singole comunità isolate ed a sè stanti. L'esperienza dei profughi dalla Jugoslavia — presenti a Trieste ed in altre zone del Friuli-Venezia Giulia ed anche in altre regioni d'Italia, come la Sardegna — sta a dimostrare quanto la prospettata necessità corrisponda ad obiettive esigenze. Del resto gli stessi profughi a lungo andare rigettano un tipo di vita chiuso in comunità specifiche e tendono ad integrarsi nella vita dei quartieri e delle città in generale. Secondo la senatrice Gherbez è giusto che sia così in quanto la vita nelle comunità può essere necessaria ed utile in un primo periodo — quando si tratti di migrazioni numericamente consistenti — poichè i profughi portano con sè bagagli ed esperienze particolari a seconda del Paese di provenienza ed hanno bisogno ovviamente di certi servizi che vanno loro assicurati.

Ma è inutile tenere in piedi per decine di anni servizi ed istituzioni varie soltanto per i profughi — per esempio scuole, asili, ospedali, case di ricovero, eccetera — poichè i profughi stessi possono servirsi delle strutture disponibili nelle singole città per tutti i cittadini, mentre quelle da loro prima utilizzate possono, ovviamente, essere aperte ad altri cittadini non profughi.

Va inoltre eliminata qualsiasi discriminazione nell'assegnazione della qualifica di profugo. Infatti vi sono, ad esempio, profughi politici dalla Jugoslavia che dopo quasi trent'anni non hanno ancora ottenuto la qualifica e vengono considerati soltanto profughi per cause economiche, sicchè non possono neppure godere di tutti i diritti che loro spetterebbero. Ciò ha comportato notevoli difficoltà per il loro inserimento in Italia, per l'ottenimento del posto di lavoro —

nella partecipazione ai concorsi non godono dei punteggi connessi al possesso della qualifica —, dell'alloggio, e così via.

Prende quindi la parola il senatore De Simone per formulare talune osservazioni e chiedere chiarimenti in relazione a quanto dispongono gli articoli 4, 5, 8, 21, 35 e 36 del disegno di legge.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 11 maggio, alle ore 10,30: all'ordine del giorno la prosecuzione della discussione della normativa organica per i profughi, nonché i provvedimenti in favore delle forze dell'ordine, già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga del termine per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale » (652).
(Esame).

Il senatore Valiante, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge che, all'articolo 1, proroga di un anno il termine per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale e, all'articolo 2, eleva a 50 milioni annui l'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 4 della legge 3 aprile 1974, n. 108 e successiva modificazione. L'oratore sottolinea che il termine, (fissato in due anni dalla legge di delega e successivamente prorogato a tre dalla legge 5 maggio 1976, n. 199) non si è rivelato sufficiente per

ostacoli non direttamente dipendenti dallo elevato ed alacre impegno dimostrato sia dalla Commissione redigente ministeriale che dalla Commissione consultiva — l'attività delle quali si sta per concludere — ma connessi sia ai numerosi rinvii operati dalla stessa legge di delega, quali per esempio il riferimento alla legge sul patrocinio statale per i non abbienti previsto dall'articolo 2, numero 18) della suddetta delega, sia dallo stato delle strutture dell'Amministrazione giudiziaria che postula una serie di interventi, normativi ed organizzativi, di non facile attuazione. Egli propone, pertanto, che la proroga prevista dall'articolo 1 sia elevata ad un anno e mezzo precisando eventualmente, per il tramite di un apposito ordine del giorno, l'invalidabilità ulteriore del suddetto termine e prospetta, inoltre, l'opportunità che tale lasso di tempo sia utilizzato anche al fine di rendere noti alle curie, alle università ed agli operatori giuridici i lavori delle Commissioni anzidette per acquisire la loro opinione su di essi. Egli propone altresì un'elevazione a diciotto mesi del termine di *vacatio legis*, previsto dall'articolo 2 numero 85) della legge 3 aprile 1974, n. 108.

Dopo essersi quindi soffermato sulle difficoltà, anche economiche, attraverso le quali procede il lavoro della Commissione consultiva — dando atto al Presidente Viviani della sensibilità dimostrata nell'evitare che si verificino coincidenze con i lavori della Commissione giustizia — propone che sia espressamente prevista l'applicabilità alla Commissione consultiva delle disposizioni di cui agli articoli 4 della legge di delega e 2 della legge 5 maggio 1976, n. 199, superando in tal modo le resistenze manifestate sul punto dalla burocrazia ministeriale e dalla Corte dei conti.

Dopo aver quindi comunicato che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, per quanto di sua competenza, sul disegno di legge ed aver presentato tre emendamenti contenenti le proposte di modifica precedentemente illustrate, conclude raccomandandone l'approvazione alla Commissione.

Il senatore Petrella rilevato preliminarmente che la ulteriore proroga — anche se inevitabile perchè dipendente da ragioni obiettive — rappresenta un ulteriore sconfitta dello Stato democratico, almeno per tutti coloro che aspettavano legittimamente di trovare finalmente trasfusi in un testo di legge così importante i valori contenuti nella Costituzione, riconosce la necessità che le questioni connesse, cui ha fatto riferimento il relatore nel corso del suo intervento, siano risolte prima della emanazione del nuovo codice di procedura penale, anche al fine di evitare che talune importanti innovazioni in esso contenute siano parzialmente vanificate. L'oratore nel dichiararsi pertanto favorevole al disegno di legge si dichiara contrario agli emendamenti presentati dal relatore.

Il presidente Viviani per consentire ai componenti della Commissione giustizia di partecipare alla seduta delle Commissioni congiunte 2^a e 8^a, convocata per le ore 18, sospende la seduta.

La seduta sospesa alle ore 18,10 riprende alle ore 19,15.

Il senatore Gozzini, pur riconoscendo la necessità formale e sostanziale della proroga, esprime il proprio disagio per i motivi addotti a sostegno di essa, motivi dai quali risulta evidente la mancanza della volontà politica del Governo di affrontare in modo radicale le riforme più volte annunciate. Rileva infine che il problema reale non è pertanto quello del tempo necessario alla redazione del codice di procedura penale ma piuttosto quello della lentezza con cui si affrontano problemi fondamentali per uno Stato effettivamente democratico.

Il senatore Rizzo, premesso che il provvedimento, dati i tempi, appare particolarmente inopportuno, ritiene che la proroga, per essere congrua, non possa essere inferiore a quella indicata dal relatore con il suo apposito emendamento all'articolo 1. Dopo essersi dichiarato favorevole anche agli altri emendamenti presentati dal relatore non esclude la utilità dell'approvazione di un ordine del giorno con il quale si invita il Ministro ad approntare i necessari mezzi finanziari per il

funzionamento della Commissione consultiva.

Il senatore Cleto Boldrini, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge per uno stato di obiettiva necessità, esprime l'amarezza sia di uomo della strada, che vede in un momento tanto grave del Paese, ancora una volta deluse le proprie attese, sia di senatore, per il venire meno degli impegni recentemente assunti dal Governo in sede di esame del bilancio. Dopo aver quindi rilevato l'assoluta inopportunità di concedere una proroga oltre i limiti indicati dal disegno di legge, osserva che far dipendere l'emanazione del codice di procedura penale dalle riforme anzidette significa sostanzialmente procrastinarne *sine die* l'attuazione.

Il senatore Lugnano dichiara che il Parlamento deve respingere con fermezza talune pretestuose argomentazioni contenute nella relazione al disegno di legge — come quella in base alla quale interessa soprattutto al Governo che prima dell'emanazione del nuovo codice il Parlamento possa esprimere con chiarezza, nel confronto di tutte le forze politiche, il proprio orientamento sulle riforme — per l'evidente intento che le anima di addossare ad esso la responsabilità del mancato rispetto dei termini per l'attuazione della delega, già una volta prorogati. Condividendo l'osservazione del senatore Cleto Boldrini circa l'assoluta inopportunità di elevare il termine previsto dall'articolo 1 del disegno di legge e quello della *vacatio legis*, previsto dall'articolo 2, n. 85 della legge 3 aprile 1974, n. 108, invita il relatore a ritirare gli appositi emendamenti in tal senso.

Il senatore Agrimi, dopo aver rilevato che nel corso del dibattito è stata giustamente sollevata una problematica di carattere generale, che travalica l'ambito del disegno di legge in discussione, quella cioè del ricorso allo strumento della delega al Governo in determinate materie, osserva tuttavia che la fissazione di eccessivi principi e criteri direttivi da parte del Parlamento rappresenta un errore in quanto finisce con il deresponsabilizzare il Governo. Dopo avere condiviso il rilievo espresso dal senatore Lugnano circa il carattere effettivamente scoraggiante

di talune affermazioni contenute nella relazione, si dichiara favorevole alla proposta del relatore di fissare un termine ultimativo di proroga, anche se non si nasconde le difficoltà tecniche insite in tale proposta.

Il presidente Viviani dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore, senatore Valiante, dichiara che se si è indotto a chiedere una proroga addirittura ulteriore rispetto a quella prevista dal disegno di legge ciò ha fatto con estrema amarezza ma con senso di realismo, ritenendo che il termine di un anno non sia sufficiente ad approvare le riforme connesse al nuovo codice di procedura penale. Da questo punto di vista insiste per l'accoglimento almeno di uno dei due emendamenti concernenti l'elevazione dei termini. Dopo aver quindi sottolineato, nella veste di presidente della Commissione consultiva, la dedizione e il sacrificio dimostrato da tutti i componenti di essa, ribadisce ancora una volta la utilità che la Commissione accolga l'emendamento destinato a dissipare i dubbi circa l'applicabilità alla suddetta Commissione dell'articolo 4 della legge di delega.

Il sottosegretario Speranza, premesso che il Governo, pur se sarebbe facile, non intende scaricare la responsabilità della proroga sulla difficile situazione generale del Paese, dichiara che l'anno richiesto dall'articolo 1 del disegno di legge si basa su un giudizio realistico circa il tempo necessario, se non per garantire il soddisfacimento delle condizioni ottimali per l'attuazione del codice di procedura penale, quanto meno, per provvedere alla realizzazione di talune riforme fondamentali, come quella dell'ordinamento giudiziario (almeno per quanto riguarda l'istituzione del giudice unico e monocratico, la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e dei ruoli organici del pubblico ministero nonché la copertura dei 1.200 posti nell'organico dei magistrati ancora vacanti). Dopo essersi quindi dichiarato favorevole all'emendamento del senatore Valiante concernente la Commissione consultiva ribadisce la volontà politica del Governo ad esaurire gli impegni anzidetti nel termine stabilito dal disegno di legge.

Il relatore Valiante ritira gli emendamenti concernenti l'elevazione dei termini.

La Commissione, accolto l'emendamento tendente ad aggiungere un nuovo articolo dopo l'articolo 2, concernente l'applicabilità alla Commissione consultiva delle disposizioni di cui agli articoli 4 della legge 3 aprile 1974, n. 108, e 2 della legge 5 maggio 1976, n. 199, conferisce mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge autorizzandolo altresì a chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 20,20.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SULLA SITUAZIONE DELLE COMUNITA' ITALIANE IN ETIOPIA

In seguito ad una richiesta del senatore Calamandrei, che si dice preoccupato per la situazione delle comunità italiane in Etiopia e sollecita il rappresentante del Governo a fornire notizie alla Commissione in argomento, il sottosegretario Foschi assicura in primo luogo che il Governo italiano segue con attenzione gli avvenimenti, promuovendo nel contempo le iniziative che si rendono necessarie, fra l'altro avendo particolare riguardo alle conseguenze della chiusura dei consolati. Informa di contatti diretti intercorsi tra Ministro degli affari esteri e ambasciatore ad Addis Abeba, ai fini di ottenere o un'eventuale revoca del richiamato provvedimento, o una proroga dei termini e, in ogni caso, adeguate garanzie per i nostri connazionali residenti. L'onorevole Foschi dà conto del parziale accoglimento delle richieste e quindi di successive disposizioni che hanno riguardato il personale (che è stato fatto affluire ad Addis Abeba) e gli edifici (che sono stati affidati a custodia).

Altre informazioni fornite dal rappresentante del Governo concernono le nostre scuole, che, egli tiene a sottolineare, non sono frequentate soltanto da italiani: d'accordo col Ministero della pubblica istruzione è stata disposta la chiusura anticipata delle lezioni, ma verrà assicurato lo svolgimento degli scrutini e degli esami per evitare che venga perduto l'anno scolastico.

Dopo aver accennato alla posizione assunta, nei nostri confronti, dalle autorità etiopiche — che, tiene a far notare, non è di chiusura —, il sottosegretario Foschi dà conto dei mezzi aggiuntivi messi a disposizione dell'ambasciata per consentire il rimpatrio dei residenti; soffermandosi su tale questione sottolinea i delicati aspetti che essa presenta, fra l'altro anche per l'orientamento emergente fra gli interessati, che anche per motivi affettivi non sono propensi a lasciare un paese nel quale si sentono integrati.

Sulle informazioni fornite dal rappresentante del Governo prendono la parola i senatori Fenoaltea, Pecoraro, Artieri, Tullia Romagnoli Carettoni, Boggio, Orlando e Calamandrei.

Il senatore Fenoaltea esprime qualche perplessità sulla opportunità di pressioni dirette a incoraggiare il rientro in patria: ritiene preferibile che vengano approntati i mezzi necessari, avvertendo gli interessati, che essi, volendo, potranno usufruirne, e limitando ogni altra attività ufficiale alla debita informazione in ordine all'evoluzione degli eventi.

Secondo il senatore Pecoraro il problema sollevato — opportunamente, egli dice, dal senatore Calamandrei — merita una maggiore attenzione da parte della Commissione per un migliore approfondimento dei problemi sottostanti agli eventi considerati.

Il senatore Artieri chiede al rappresentante del Governo di fornire maggiori delucidazioni sui contatti tra il nostro ambasciatore ed il Governo etiopico.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni sottolinea la necessità che il Governo segua con attenzione, prudenza e vigilanza il corso degli eventi, considerando con la necessaria sensibilità la delicatezza delle situazioni.

Il senatore Boggio si dice preoccupato per la scarsa tutela che, a quanto pare, viene assicurata da parte dell'Italia nei confronti

dei nostri connazionali (e degli interessi che rappresentano): conviene che la situazione nei tempi brevi possa difficilmente essere modificata, ma ritiene che nei tempi intermedi e nei tempi lunghi ogni sforzo debba essere fatto per evitare ulteriori obiettivi arretramenti, specie nei confronti di quanto riescono ad ottenere altri Paesi.

Al senatore Orlando appaiono comprensibili le ragioni per le quali i nostri connazionali mostrano di non gradire l'ipotesi del rimpatrio: egli ritiene necessario attribuire a tale atteggiamento il significato che esso ha e chiede pertanto che venga approfondito il problema della nostra presenza in quell'importante ed inquieta zona dell'Africa.

Il senatore Calamandrei, prendendo atto dei vari interventi, fa notare come la sua richiesta di informazione abbia colto una esigenza sentita sia dal Governo sia dai vari Gruppi politici. Nel ringraziare il sottosegretario Foschi delle notizie, si rammarica di dover constatare che purtroppo i vari interrogativi restano ancora aperti. Chiede quindi assicurazioni circa i provvedimenti in corso di elaborazione, ritenendo che la riluttanza al rimpatrio sia causata anche dalle scarse prospettive di assistenza e di aiuto che si offrono ai nostri connazionali al rientro in Italia.

Esprime poi un giudizio di carattere generale sulla linea adottata dal Governo, che definisce di flessibilità ma nel tempo stesso volta a salvare la presenza italiana nella misura maggiore compatibile con la fase di trasformazione in atto in Etiopia e che valuta complessivamente equilibrata; dubita peraltro che tale linea sia stata gestita sempre con la necessaria tempestività, energia e coerenza. Comunque, ritiene opportuno che venga data una maggiore informazione sull'atteggiamento italiano, sia ai fini di una maggiore comprensibilità da parte di una società — come quella etiopica — che si trova impegnata in una trasformazione non esente da contraddizioni, sia per assicurare i dati di conoscenza necessari alla nostra comunità residente. Chiede che, a distanza ravvicinata, vengano fornite da parte del Governo, organiche comunicazioni per consentire un confronto in Commissione delle varie posizioni e sui vari problemi.

Agli oratori intervenuti replica il sottosegretario Foschi, che prende atto anzitutto delle varie considerazioni formulate e, in modo particolare, della richiesta di un esame globale sia della situazione in Etiopia sia della linea seguita dal Governo italiano. Sottolinea poi come i problemi che si presentano non siano facili anche per il continuo evolversi delle cose. Assicura nuovamente che continui contatti sono in corso tra il nostro rappresentante diplomatico e gli esponenti diretti del Derg: da questi (egli dice) emerge una certa disponibilità, dal momento che le misure adottate risultano dirette soprattutto ad evitare che le comunità straniere vengano coinvolte in una vicenda interna.

In questa situazione, la massima preoccupazione del Governo italiano è quella di assicurare la necessaria informazione nell'ambito della comunità italiana e di predisporre, qualora gli interessati vogliano servirsene, delle misure occorrenti per un loro eventuale pronto rimpatrio. Dopo aver messo in luce le difficoltà derivanti dal fatto che oggetto della nostra doverosa tutela sono interessi di natura non già esclusivamente materiale, ma anche umana, quali sono quelli propri di una comunità di residenti, il rappresentante del Governo dà notizia della fase di elaborazione del provvedimento a favore degli italiani in Etiopia (le trattative col Ministro del tesoro sono in corso di definizione, e il Consiglio dei ministri ne potrà probabilmente essere investito entro breve termine) e, più in generale, fa notare come tale provvedimento specifico vada inquadrato nella nuova dimensione assunta dal problema dei rientri, che si vanno moltiplicando anche se in forme meno appariscenti di quello ora considerato.

Conclude il dibattito il presidente Vigliani: rivolge parole di ringraziamento al sottosegretario Foschi e dà rapidamente notizia dell'orientamento emerso in sede di Ufficio di presidenza della Commissione nel senso di avviare un'indagine conoscitiva sulle comunità italiane all'estero; su tale iniziativa si riserva di fornire ulteriori precisazioni, ai fini della formale promozione della procedura.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 » (534), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

La Convenzione viene illustrata favorevolmente dal senatore Fenoaltea: essa mira a creare uno strumento atto a fronteggiare crimini particolarmente gravi contro le persone internazionalmente protette, ed è occasionato dal diffondersi di forme di violenza che minacciano lo stesso sistema delle relazioni fra i Paesi. Le persone tutelate dalla Convenzione sono i Capi di Stato e di Governo, i ministri degli affari esteri (e loro familiari), gli agenti diplomatici; i reati considerati, l'omicidio, il sequestro, gli attacchi contro la persona e la libertà. Fra l'altro, nota concludendo il relatore, gli Stati aderenti, assumendo gli obblighi inerenti al principio *aut reddere aut judicare*, dovranno o dar inizio alla azione penale diretta o rendere possibile l'estradizione.

Dopo un intervento del senatore Peritore, che annuncia l'adesione del Gruppo comunista, accennando ad alcune perplessità iniziali, superate anche in considerazione dei larghi margini di operatività riconosciuta agli Stati aderenti, la Commissione conferisce al senatore Fenoaltea il mandato di riferire all'Assemblea nei termini indicati.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione universale per il diritto d'autore, con Protocolli, adottata a Parigi il 24 luglio 1971 » (552), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il provvedimento viene ampiamente illustrato dalla relatrice Tullia Romagnoli Carrettoni. Essa mette in evidenza il grande interesse e l'estrema delicatezza della materia trattata, nella quale la continua evoluzione dei mezzi di comunicazione rende ogni intervento normativo rapidamente obsoleto. Rinunciando comunque ad uno studio comparativo fra soluzioni adottate, situazioni

emergenti e aspetti della disciplina vigente risultati superati, si sofferma sui fini della convenzione, che sono il perfezionamento e l'aggiornamento delle due vigenti Convenzioni (quella di Berna, risalente al 1886, e quella universale dell'UNESCO, del 1972) sulla tutela del diritto d'autore a livello internazionale.

La Convenzione in esame amplia il campo degli interessi tutelati, comprendendovi fra l'altro le riproduzioni con qualunque mezzo ottenute, le rappresentazioni in pubblico, le diffusioni via radio e via televisione.

Il secondo punto messo in luce dalla senatrice Carettoni ha per oggetto le notevoli facilitazioni previste a beneficio dei Paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo alle opere scientifiche e tecnologiche.

Nel proporre l'approvazione, la relatrice tiene a sottolineare la natura « aperta » della problematica trattata sulla quale essa auspica un ripensamento per quanto riguarda il nostro paese e le possibilità di espansione che, sotto questo profilo, potrebbero prospettarsi specie nei confronti delle aree in via di sviluppo.

Nel dibattito intervengono i senatori Peritore e Orlando.

Il senatore Peritore, dopo aver rilevato che il diritto d'autore rientra nella più grande categoria della tutela delle opere d'ingegno (nella quale si comprende anche la progettazione industriale) sottolinea la necessità di un progressivo aggiornamento, in corrispondenza con l'evoluzione degli strumenti tecnici e quindi la opportunità di norme flessibili, che consentano i cambiamenti necessari in tempo utile; ritenendo che a tali caratteristiche soddisfi la Convenzione, annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Orlando, dopo aver espresso positivi apprezzamenti per l'ampia ed efficace illustrazione della senatrice Romagnoli Carettoni, si sofferma sui problemi della tutela giurisdizionale del diritto d'autore e sulle misure previste, a livello internazionale, dalla Convenzione in esame.

Agli oratori intervenuti replica la relatrice Carettoni, che fornisce tra l'altro al senatore Orlando talune precisazioni.

Ulteriori delucidazioni sono poi date, in un breve intervento, dal sottosegretario Foschi, che fra l'altro ricorda le iniziative in corso a livello internazionale, e in particolare presso l'UNESCO, specie riguardo ai problemi delle traduzioni, delle riproduzioni con i mezzi audio-visivi (« video-cassette ») nonché riguardo ai provvedimenti diretti ad evitare la doppia imposizione.

La Commissione conferisce infine alla senatrice Carettoni il mandato di riferire favorevolmente, nei termini illustrati.

SULLO SCIOPERO DELLA FAME DEGLI STUDENTI IRANIANI A ROMA

Il senatore La Valle informa la Commissione di una forma estrema di protesta adottata dagli studenti iraniani in Roma, che hanno iniziato uno sciopero della fame per denunciare l'attività di spionaggio, svolta presso di loro, da agenti di polizia accreditati da quel paese nel nostro, sotto veste diplomatica. Annuncia di essersi fatto presentatore di un'interrogazione in materia, preoccupato soprattutto delle condizioni di salute degli interessati, i quali ritiene che desisterebbero dallo sciopero a fronte di una prova di attenzione data dal Governo italiano, quale potrebbe essere, egli dice, anche una tempestiva risposta all'interrogazione predetta.

Il sottosegretario Foschi, prende atto della preannunciata interrogazione e assicura che, nell'informare il Ministro competente delle ragioni dell'urgenza esposte dal senatore La Valle, si farà carico di ogni passo necessario per rendere la risposta quanto più rapida possibile.

La seduta termina alle ore 11,35.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Caroli risponde all'interrogazione (3 - 00327) rivolta al Ministro della difesa dai senatori Bernardini, Tolomelli ed altri sulle attività del CAMEN.

Il senatore Bernardini si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta.

PER LO SVOLGIMENTO DI UN'INTERROGAZIONE

Il senatore Signori chiede al rappresentante del Governo che venga indicata la data in cui sarà svolta l'interrogazione (3 - 00417) da lui rivolta al Ministro della difesa su alcuni aspetti delle attività dei servizi segreti italiani.

Il sottosegretario Caroli assicura che riferirà la richiesta al ministro Lattanzio.

PER LA RIELABORAZIONE DEL PROGRAMMA DELLA INDAGINE CONOSCITIVA DA DISPORSI IN MATERIA DI SANITA' MILITARE E DI PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI DEI MILITARI IN SERVIZIO

Il presidente Schietroma comunica che il Presidente del Senato ha formulato alcune considerazioni in ordine al programma di massima trasmessogli dalla Commissione relativamente ad un'indagine in materia di sanità militare e di prevenzione degli infortuni dei militari in servizio. Propone quindi che tali considerazioni vengano recepite nel senso di una più precisa e limitata determinazione degli obiettivi dell'indagine ed una riduzione del numero dei sopralluoghi previsti a centri sanitari militari.

Dopo interventi dei senatori Giust, De Zan, Donelli e Signori (i quali ultimi sollecitano, in particolare, un rapido avvio dell'indagine), la Commissione dà mandato al Presidente di rielaborare il programma dell'indagine, secondo le indicazioni contenute nella lettera del Presidente del Senato e di sottoporre il nuovo programma al Presidente del Senato medesimo per ottenerne il definitivo consenso all'effettuazione della indagine conoscitiva.

IN SEDE DELIBERANTE

«Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità» (140).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende la discussione, sospesa nella seduta del 20 aprile.

Il sottosegretario Caroli presenta un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 2, un altro articolo per consentire in via generale il discarico contabile di materiali delle forze armate impiegati eccezionalmente per i soccorsi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali.

Si apre una discussione nella quale intervengono i senatori Giust e Pasti — favorevoli all'emendamento — Donelli e Iannarone — che ravvisano l'opportunità di trasmettere, per il parere, l'emendamento alla 5ª Commissione — e Signori, il quale ultimo invita il Governo a tener presente anche i problemi del personale dello Stato coinvolto in eventuali incidenti durante le opere di soccorso.

La discussione del disegno di legge è infine rinviata al fine di acquisire il parere della Commissione bilancio sull'articolo aggiuntivo proposto dal sottosegretario Caroli.

«Trattamento economico degli aspiranti ufficiali dei corsi regolari delle Accademie militari» (444).
(Rinvio della discussione).

Su richiesta del sottosegretario Caroli, la discussione è rinviata al fine di consentire al Governo di riferire sui problemi generali delle Accademie militari, secondo la richiesta avanzata precedentemente dai senatori comunisti.

IN SEDE REFERENTE

«Nuove norme sul reclutamento, sullo stato giuridico e sull'avanzamento dell'ufficiale maestro direttore delle bande musicali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza» (112).
(Rinvio del seguito dell'esame).

Dopo brevi interventi del presidente Schietroma e dei senatori Peluso, De Zan e Ama-

deo sui modi per affrontare in termini legislativi anche il diverso problema di una regolamentazione generale del personale delle bande musicali militari, nonché del sottosegretario Caroli — il quale informa che il Governo ha in fase di studio, a tale riguardo, un'apposita iniziativa di legge — l'esame del disegno di legge è rinviato per attendere il parere della Commissione bilancio sul nuovo testo proposto dal relatore De Zan.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 11 maggio, alle ore 10, in sede deliberante per la discussione dei disegni di legge nn. 140 e 444 e in sede referente per l'esame dei disegni di legge nn. 112, 141, 557 iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, nonché per i disegni di legge n. 620, relativo all'avanzamento dei sottufficiali in congedo delle forze armate, e n. 530, relativo al conferimento del distintivo di volontario della libertà.

La seduta termina alle ore 11,45.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

DIBATTITO SUI PROBLEMI ATTINENTI ALL'ASSETTO ISTITUZIONALE DELLA GEPI, AGLI EFFETTI DELL'ARTICOLO 80 DEL REGOLAMENTO

Il presidente Colajanni ricorda che la seduta odierna scaturisce da un impegno assunto in sede di esame del disegno di legge sulla riconversione industriale, secondo il quale la riforma della GEPI sarebbe stata oggetto di un provvedimento appositamente studiato nell'ambito della Commissione. Il Presidente invita pertanto il senatore Giacometti, incaricato di elaborare un

primo abbozzo di risoluzione del problema, di riferire sull'attività svolta sino ad ora.

Il senatore Giacometti ricorda che la GEPI, costituita con legge 14 giugno 1971, n. 184, nella forma di società per azioni, presenta importanti anomalie e peculiarità rispetto ai caratteri tipici delle comuni società per azioni disciplinate dal codice civile. La natura formalmente privatistica della società, evidenziata anche dalla struttura dei suoi organi di amministrazione e di revisione, mal si attaglia con le finalità pubbliche stiche ad essa attribuite dalla legge 22 marzo 1971, n. 184, specie a fronte della particolare incisività delle direttive che, da parte dell'autorità di Governo, vengono rivolte alla società.

Afferma che, d'altra parte, per quanto concerne gli enti di gestione, non è dato rinvenire alcuna giustificazione sulla partecipazione al capitale azionario della società, che non sia quella, meramente nominalistica, della presenza indiretta dello Stato attraverso l'apporto finanziario degli enti pubblici previsti dalla legge istitutiva. Infatti il meccanismo di partecipazione, meramente finanziaria, degli enti al capitale della società, si risolve in una partita di giro tra gli esborsi di volta in volta erogati dal Tesoro ad integrazione dei fondi di dotazione degli enti partecipanti e le sottoscrizioni di nuove quote di capitale della GEPI, essendo attribuita, si ripete, la potestà di direttiva agli organi dello Stato e non già agli enti di gestione. Conclude sull'argomento dichiarando che un più razionale e definitivo assetto della GEPI potrà essere realizzato mercè l'eliminazione dell'intermediazione degli enti partecipanti e la trasformazione della società in ente pubblico.

Le grandi linee di un provvedimento legislativo di riforma potrebbero così essere evidenziate. La Società, fermi restando i compiti, gli interventi e le modalità previsti dall'articolo 5 della legge istitutiva, potrebbe essere trasformata, a partire da una certa data (che potrebbe essere fissata al 1° luglio 1977), in Ente di diritto pubblico, con la denominazione e sede attuali. L'Ente potrebbe essere sottoposto a vigilanza del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato che

appare, nel sistema in atto, la branca dell'Amministrazione dello Stato più qualificata; ne discende che, per motivi di competenza, i bilanci dell'Ente sarebbero approvati dal Ministro del tesoro.

Il nuovo Ente proseguirebbe la gestione delle partecipazioni già acquisite, ai sensi della normativa precedente; per quanto concerne gli interventi futuri, li esplicherebbe nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, nonché nelle aree delimitate ai sensi dell'articolo 15, lettera f, della legge 2 maggio 1976, n. 183, così come previsto dal disegno di legge governativo sulla ristrutturazione e riconversione industriale.

Le direttive generali per l'attività dell'Ente potrebbero essere emanate dall'istituendo CIPI.

Il fondo di dotazione dell'Ente sarebbe costituito dal capitale della società GEPI, già sottoscritto e versato dall'IMI, dall'EFIM e dall'IRI alla data del 1° luglio 1977, con conseguente annullamento delle relative azioni; in più, dall'apporto del Tesoro di lire 252 miliardi, secondo le previsioni dell'articolo 22 del citato disegno di legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale.

Ovviamente, i tre Enti, IRI, EFIM ed ENI, nonché l'IMI registrerebbero nei rispettivi bilanci i riflessi dell'operazione sopra descritta.

I provvedimenti formali eventualmente occorrenti potrebbero essere adottati dal Ministro del tesoro.

Lo Statuto dell'attuale Società dovrebbe essere così modificato, per essere adeguato alla nuova struttura, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'industria, commercio ed artigianato, previo parere del CIPI.

Gli organi di amministrazione e di revisione potrebbero essere nominati, su proposta del Ministro, e previo parere del CIPI, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Alle sedute del Consiglio di amministrazione dell'Ente assisterebbe un magistrato della Corte dei conti per l'esercizio del controllo a questa spettante sull'attività posta in esse-

re dall'Ente, ai sensi dell'articolo 100 della Costituzione.

L'oratore ritiene che il costituendo Ente di gestione dovrebbe essere sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'industria anziché di quello delle partecipazioni statali per i seguenti motivi:

le società a partecipazione statale inquadrare secondo la legge del 1956 in appositi enti di gestione, rispondono al criterio della economicità della gestione, e in tale quadro perseguono, almeno in via di principio, il fine di lucro che è tipico della società per azioni di diritto comune; la GEPI per espressa disposizione di legge (articolo 5 della legge istitutiva) ha lo scopo del tutto peculiare di concorrere al mantenimento e all'accrescimento dei livelli di occupazione mediante interventi atti a risanare e riconvertire le imprese interessate;

tale fine sembra del tutto incompatibile con il principio di economicità della gestione cui le aziende a partecipazione statale devono attenersi, tanto è vero che qualche studioso ha del tutto dubitato che la GEPI persegua gli scopi che sono tipici dell'azionario di Stato;

la GEPI è sottoposta ai sensi del richiamato articolo 5 della legge istitutiva e dell'articolo 4 dello Statuto sociale, alle direttive del CIPE, che assumono inequivocabilmente carattere vincolante per il soggetto cui si rivolgono.

Ciò si desume — prosegue l'oratore — dalla lettura della legge (articolo 5) che dispone testualmente « Il CIPE delibera le direttive alle quali deve attenersi la società finanziaria sopra indicata ».

Ed è proprio la natura vincolante della direttiva, non solo per quanto riguarda i fini, ma anche per i mezzi necessari all'attuazione dei predetti fini istituzionali, che distinguono nell'ordinamento positivo la figura della GEPI da quella degli Enti di gestione.

Questi ultimi, infatti, nell'ambito del potere di sovraordinazione di cui è titolare per una parte il CIPE, e per l'altro il Ministero delle Partecipazioni statali, sono soggetti al provvedimento di direttiva che assume carattere vincolante solo in via di massima, ri-

manendo nella autonoma attribuzione dell'Ente il potere discrezionale di realizzare i fini indicati attraverso le direttive.

In sostanza, è del tutto evidente che la GEPI, in gran parte condizionata dal CIPE nel potere di autonomia gestionale, opera come una *longa manus* dello Stato per la realizzazione dell'interesse pubblico specifico della tutela dei livelli occupazionali, e la presenza degli azionisti i quali sono carenti dei poteri tipici dei soci della società di diritto privato (gli aumenti di capitale della GEPI sono sottratti all'autonomo potere dell'azionista, ma sono autorizzati con legge) si atteggia come una « interposizione » tra lo Stato amministrazione che decide e delibera gli interventi attraverso il CIPE, e la società che li esegue;

la GEPI attualmente, come in prospettiva, controlla un conglomerato di aziende rilevate senza programmi specifici od in vista di finalità predeterminate che non siano quelle del mantenimento dei livelli di occupazione e dell'eventuale risanamento gestionale.

Le aziende inquadrare negli Enti di gestione a partecipazione statale, viceversa, costituiscono, ed ancora di più dovranno costituire, dei sistemi omogenei e funzionali operanti secondo rigidi criteri di economicità e secondo precisi indirizzi strategici.

La presenza quindi nell'ambito del sistema di aziende estranee — per settore di attività, per dimensioni, per collocazione geografica, eccetera — al quadro di riferimento rischia di introdurre gravi elementi di turbativa del sistema stesso, che invece deve essere razionalizzato al massimo, secondo la unanime richiesta che, specie negli ultimi tempi, si leva dalle forze politiche e sociali del Paese;

la GEPI ha e dovrà avere come fine precipuo la restituzione ai privati delle aziende risanate. Siffatta « dismissione » diverrebbe in pratica impossibile, per aziende entrate nel novero delle « partecipazioni statali » in quanto ben difficilmente gli interessati — e non solo i lavoratori — rinuncerebbero a quei vantaggi in termini economici e di stabilità, sicurezza, eccetera,

che in genere si connettono alla presenza pubblica nelle aziende.

E ciò introdurrebbe un notevole elemento di rigidità, in termini di impegno di risorse finanziarie, tecniche, manageriali, in un meccanismo che invece dovrebbe risultare assai « elastico » in quanto volto ad attuare una « rotazione » tra le aziende in difficoltà da risanare, e le capacità operative sono ovviamente direttamente proporzionali alla velocità di tale rotazione.

Il senatore Giacometti conclude la propria esposizione dichiarando che il documento approntato deve essere inteso come una proposta offerta al dibattito della Commissione, e come tale suscettibile di modificazioni.

Il senatore Colella chiede che il dibattito avvenga solo dopo aver approfondito adeguatamente la materia e studiato con attenzione il testo proposto dal senatore Giacometti. Analogamente si esprime il senatore Cifarelli che ritiene doveroso consultare i suoi colleghi di partito sul problema.

Il senatore Anderlini ritiene che la linea di soluzione proposta dal senatore Giacometti non è esente da obiezioni, in particolare per l'univoca dipendenza dell'istituendo ente di gestione dal Ministero dell'industria. In un primo approccio al problema ritiene che sarebbe forse preferibile un inquadramento dell'ente nell'ambito delle Partecipazioni statali. Perplexità nutre anche per la forma di finanziamento prescelta con la quale in sostanza si vengono a finanziare le perdite di aziende decotte con il ricorso al mercato finanziario: sarebbe più chiaro e più giusto ricorrere il bilancio dello Stato, cioè in ultima analisi al contribuente, che deve essere consapevole del costo di certe operazioni.

Il senatore Bacicchi afferma che il proposto provvedimento dovrebbe tener conto delle soluzioni adottate nella legge di riconversione industriale. Si dichiara contrario comunque alla creazione di un nuovo ente di gestione e ritiene necessario al proposito conoscere quali siano i piani formulati dalla GEPI in ordine alla riprivatizzazione delle aziende o alla loro chiusura.

Chiede quindi che vengano sentiti i dirigenti della GEPI, dell'IMI ed i sindacati onde avere un quadro preciso della situazione. Dopo aver manifestato notevoli perplessità sulla forma di finanziamento, rileva che dovrebbero essere previste forme di controllo e di verifica da parte del Parlamento.

Il senatore Lombardini afferma che il problema della GEPI non può essere risolto semplicemente mutandone la collocazione; ciò che in realtà bisogna fare è mutare il sistema di salvataggio industriale, prima di tutto consentendo alle imprese di fallire. In questo quadro l'attività dell'ente di Stato deve essere quella di agevolare il trapasso dell'attività — ove esso sia possibile — dal vecchio al nuovo imprenditore, agevolando quest'ultimo nella prima difficile, fase di avvio.

Il senatore Grassini nutre qualche perplessità sull'eventuale inquadramento nelle partecipazioni statali della GEPI; la sua esperienza infatti gli dimostra che i grandi gruppi si muovono secondo una logica che tende a privilegiare i grandi problemi, trascurando ed anzi strumentalizzando quelli di minor portata. Non si dichiara comunque nemmeno soddisfatto della soluzione che prevede il riaggancio al Ministero dell'industria: vedrebbe meglio adatto al compito il Ministero del bilancio. Conclude affermando che il principio del fallimento può, nella sua realizzazione pratica, incontrare numerose difficoltà di applicazione.

Il senatore Colella ritiene che si debba decidere se subordinare il dibattito alla conclusione della legge sulla riconversione industriale e alla effettuazione di alcune udienze conoscitive.

Sull'ordine dei lavori si apre quindi un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Anderlini, Cifarelli e il presidente Colajanni.

Il senatore Renato Colombo dichiara che se vi deve essere un ente che opera salvataggi industriali allora si dovrà vietare che tali operazioni vengano compiute da altri enti a partecipazione statale. Ritiene che il problema è complesso e pertanto è favorevole ad alcune audizioni conoscitive, che ne chiariscano i termini.

Il senatore Cifarelli si dichiara anch'egli favorevole ad una breve indagine conoscitiva. Entrando nel merito del problema manifesta qualche preoccupazione sulla proliferazione degli enti e sul ricorso al mercato finanziario, nonchè si dichiara scettico sulla pratica applicabilità della procedura fallimentare.

Il senatore Fosson si dichiara favorevole ad un'indagine conoscitiva che faccia il punto del problema. Il senatore Bollini chiede che venga acquisito un documento elaborato dal CIPE sui problemi della GEPI.

Il senatore Rebecchini in linea di principio non ritiene opportuno l'inquadramento della GEPI nelle partecipazioni statali, che debbono essere guidate dal criterio dell'economicità e dell'efficienza.

La Commissione dà mandato quindi al presidente Colajanni a richiedere l'autorizzazione ad una indagine conoscitiva nel corso della quale vengano sentiti la GEPI, l'IMI ed i rappresentanti dei sindacati.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA

indi del Vice Presidente
BONAZZI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e Tambroni Armaroli.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, Marcello Modiano, presidente del Comitato nazionale per la piccola industria della Confindustria, Niccolò Luxardo, presidente della Commissione consultiva per i problemi economici, Lucio Scialpi, segretario generale e Remigio Zanotti, capo ufficio problemi finanziari.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

«Semplificazione delle procedure dei concorsi di accesso alle carriere e categorie del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modificazione dei ruoli organici del personale operaio dell'Amministrazione stessa» (386).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente avverte di aver trasmesso alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento, gli emendamenti ieri annunciati dal Governo, concernenti la correzione del premio per l'incremento del rendimento industriale al personale dei Monopoli.

La Commissione, successivamente, conviene sulla non necessità di inviare gli stessi emendamenti anche alla 1ª Commissione.

Analogamente si stabilisce di non chiedere che la Commissione industria si pronunci su altri emendamenti proposti dal Governo in materia di riposi festivi delle rivendite dei generi di monopolio e di installazione di distributori automatici di sigarette. Tale ultima decisione viene assunta dopo che il sottosegretario Tambroni Armaroli ha sottolineato l'urgenza del provvedimento, precisando inoltre che la disciplina proposta è stata accuratamente studiata e concordata con le organizzazioni del settore. Anche per non ritardare l'iter del disegno di legge i senatori Cipellini e Marangoni, in accoglimento dell'invito del Sottosegretario, non insistono sulla richiesta in un primo tempo formulata di acquisire il parere della Commissione industria.

Si prosegue la discussione generale.

Il senatore Luzzato Carpi, affermato che il Gruppo socialista riconosce la effettiva necessità di dotare l'amministrazione dei Monopoli di strutture più agili e competitive e sottolineata, quindi, l'esigenza di affrontare nella sua globalità il problema della riforma dell'Amministrazione stessa, si pronuncia favorevolmente nei confronti del disegno di legge, soprattutto per la parte riguardante le procedure semplificate ed accelerate, attraverso le quali si intende provvedere con l'indispensabile celerità all'assunzione del

personale occorrente al pieno utilizzo degli impianti.

Dopo aver rilevato che l'assenteismo non giustificato nell'Azienda non assume livelli diversi dalla normalità, il senatore Luzzato Carpi illustra brevemente alcuni suoi emendamenti agli articoli del disegno di legge e alle proposte annunciate dal Governo sui riposi festivi delle rivendite e sulla installazione di distributori automatici.

Il presidente Segnana, pur rilevando l'esigenza di una ristrutturazione generale dell'Azienda ed auguratosi, pertanto, che il problema possa essere affrontato quanto prima, sulla base dell'esposizione che svolgerà il sottosegretario Tambroni Armaroli, sottolinea la portata limitata del provvedimento in esame, che tende essenzialmente a consentire ai Monopoli di disporre del personale sufficiente per far fronte alle necessità proprie di una azienda produttrice di beni.

Il senatore Ricci, nella sua replica, dopo aver rilevato che dalla discussione è emersa chiaramente l'esigenza di una riforma dell'Azienda, il cui ritardo è dipeso soprattutto dalla difficoltà di trovare un punto d'incontro tra contrastanti interessi, e posta in rilievo l'opportunità di una revisione del trattamento retributivo, in considerazione del fatto che il lavoro svolto è maggiormente assimilabile a quello di un'impresa industriale, piuttosto che a quello di una pubblica amministrazione, sottolinea come a tale scopo provvedano gli emendamenti presentati dal Governo cui si è fatto prima riferimento.

Il relatore conclude raccomandando una sollecita approvazione del disegno di legge: al fine di consentire nuova occupazione, per migliorare la funzionalità dell'Azienda, ed anche per scongiurare la tentazione di voler risolvere in sede di esame di questo provvedimento problemi più complessi relativi alla riforma del settore.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli, nel ricordare che pendono alla Camera dei deputati tre progetti di legge sulla ristrutturazione dell'Azienda e nel sottolineare che finora non è stato possibile raggiungere un accordo tra le forze politiche e all'interno delle stesse organizzazioni sindacali, fa pre-

sente che l'aspetto della riforma è giunto ormai ad un grado di sufficiente maturazione e che al riguardo potrà riferire ampiamente e dettagliatamente alla Commissione nel momento in cui essa lo riterrà più opportuno.

Si dovrà comunque mantenere — prosegue il Sottosegretario — l'attuale veste pubblica, in particolare considerando che un eventuale privatizzazione delle singole manifatture esporrebbe ulteriormente la nostra produzione alla concorrenza, con il rischio di soccombere di fronte alla strapotenza di colossi stranieri. Pur nella sua configurazione pubblica, l'Azienda deve tuttavia potersi muovere con sufficiente agilità, ed a questo scopo è stato presentato il disegno di legge n. 386 che mira a snellire le procedure per le occorrenti assunzioni.

Dopo aver accennato all'attuale situazione del settore (libertà di coltivazioni e di commercio all'ingrosso; monopolio della fabbricazione e del commercio al minuto) dà rapidamente conto degli emendamenti presentati sui temi della chiusura festiva delle rivendite, della installazione dei distributori automatici e delle innovazioni sulla concessione del premio di rendimento industriale, la cui erogazione si connette al carattere tipicamente produttivo dell'attività svolta.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli, raccomanda poi una sollecita approvazione del disegno di legge, cogliendo infine l'occasione per precisare che le punte di assenteismo ingiustificato non si discostano dalle medie altrove registrate.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 marzo 1977, n. 66, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi » (664), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Dopo una breve esposizione illustrativa del disegno di legge, il relatore alla Commissione, senatore Assirelli, viene incaricato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLE BORSE VALORI IN ITALIA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL COMITATO NAZIONALE PER LA PICCOLA INDUSTRIA DELLA CONFINDUSTRIA

Vengono introdotti i rappresentanti del Comitato nazionale per la piccola industria della Confindustria, ai quali il presidente Segnana rivolge cordiali parole di saluto, ricordando gli scopi dell'indagine e sottolineando il fondamentale ruolo svolto nella economia italiana dalle piccole e medie imprese.

Il dottor Modiano si sofferma principalmente sui problemi del finanziamento dell'impresa minore e, in questo quadro, su possibili linee d'azione da seguire allo scopo di creare nuovi collegamenti tra la realtà piccolo-industriale ed il mercato mobiliare.

Negli anni di più intensa crescita industriale, le piccole imprese si sono sviluppate poggiando su una notevole capacità imprenditoriale, sull'ampliamento dei mercati interno ed internazionale e sulla disponibilità di mano d'opera a costi generalmente inferiori rispetto a quelli sostenuti nei paesi concorrenti. Nello stesso periodo è stato prevalentemente utilizzato l'autofinanziamento, reso possibile da una buona redditività, a cui va aggiunta una apprezzabile disponibilità di mezzi creditizi.

Nell'ultimo decennio la situazione è andata man mano modificandosi, in dipendenza degli aumenti dei costi, in particolare del lavoro, e della contrazione dei margini dei profitti, con la conseguente riduzione dell'autofinanziamento, che ha spinto le aziende ad accrescere la domanda di credito. Sul mercato creditizio, sul quale si è concentrata la domanda degli operatori pubblici e privati, si è verificata una certa emarginazione, nella negoziazione con il sistema bancario, delle piccole imprese, dotate notoriamente di peso contrattuale minore, mentre il sistema del credito agevolato non ha corretto tali distorsioni, ma spesso le ha amplificate.

La degenerazione e contemporanea espansione del credito agevolato e la presenza di discriminazioni di trattamento fiscale tra i titoli delle imprese private rispetto ai titoli

delle imprese pubbliche e dello Stato hanno concorso, insieme a più generali condizioni di ridotta redditività, a rendere non economico il ricorso al capitale di rischio e ad accrescere il livello di indebitamento dell'industria italiana.

Rilevato che le piccole imprese godono tuttora di un maggior equilibrio tra mezzi propri e di indebitamento, operando esse ancora in base a canoni di economicità e redditività di gestione, l'oratore afferma che per le piccole industrie il problema consiste oggi nell'adozione di misure da parte delle autorità di governo che creino condizioni di convenienza, sia per le imprese che per i risparmiatori, ad acquisire capitali di rischio. E al fine di preconstituire le condizioni che consentano anche a queste imprese di accedere a fonti alternative di finanziamento, qualsiasi azione legislativa dovrebbe assumere a suo principio-base quello di porre in posizione di equivalenza le piccole con le grandi imprese favorendo il superamento dei limiti connessi alla dimensione e alle caratteristiche istituzionali delle piccole aziende.

Venendo all'attuazione di specifici strumenti di intermediazione atti a favorire il collegamento tra piccola impresa e risparmiatore, il dottor Modiano prospetta una ipotesi, tecnicamente solo abbozzata, che sottopone alla valutazione della Commissione: si dovrebbe creare uno strumento di intermediazione per garantire, da un lato, il risparmiatore circa la bontà dei programmi di sviluppo aziendali e, dall'altro, assistere le imprese affinché gli apporti di capitale non si traducano in condizionamenti tali da deformare la gestione imprenditoriale. I soggetti che potrebbero promuovere la costituzione di questo strumento potrebbero essere le stesse imprese; agli imprenditori potrebbero associarsi istituti di credito nonché società finanziarie e fiduciarie, che potrebbero contribuire a fornire, oltre a mezzi finanziari, importanti competenze tecniche.

Rilevato che la forma giuridica migliore per promuovere tale istituzione di intermediazione sembra quella consortile, l'oratore afferma che l'intermediario dovrebbe acquisire risparmio attraverso l'emissione di pro-

pri titoli, per finanziare poi le imprese attraverso formule di partecipazione che non richiedano, tra l'altro, la necessità della forma di società di capitali delle imprese beneficiarie.

La dimensione territoriale più congrua per organizzare l'intermediazione suddetta, sembrerebbe quella regionale e interregionale; le Borse regionali costituirebbero il mercato ufficiale nell'ambito del quale dovrebbero svolgersi le contrattazioni dei titoli emessi dal consorzio o società di intermediazione, in coordinamento con le Borse a carattere nazionale.

Ma qualsiasi ipotesi in questo campo sarebbe destinata al fallimento qualora l'intermediario non riuscisse a godere della fiducia del risparmiatore circa la serietà del suo operare e la solidità del suo patrimonio. L'esistenza di tali qualità dovrebbe venir garantita dalla obbligatorietà della quotazione in Borsa dei titoli emessi dall'intermediario e dall'assoggettamento di quest'ultimo ai controlli previsti dalla legislazione in materia. La Consob, in particolare, dovrebbe essere posta in grado, attraverso il sollecito adeguamento delle sue strutture operative, di svolgere con efficacia queste sue funzioni istituzionali. Sarebbe inoltre opportuno che la Consob fosse abilitata ad effettuare interventi diretti sul mercato azionario tendenti a contenerne le spinte speculative e a garantire una maggiore stabilità dei corsi dei titoli.

Il dottor Luxardo, integrando brevemente l'esposizione del presidente Modiano, fornisce notizie su talune esperienze in altri Paesi della CEE in merito alle opportunità offerte alle piccole imprese per accedere al mercato mobiliare. In particolare, afferma che nella Germania federale, in Francia e in Gran Bretagna le agevolazioni ai fini del finanziamento si indirizzano prevalentemente verso le aziende che effettuano innovazioni tecnologiche.

Pongono quesiti i senatori Aletti ed Assirelli. Il senatore Aletti, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per il rilevante contributo offerto ai lavori dell'indagine e dichiaratosi favorevole ai suggerimenti avanzati circa lo strumento di intermediazione

testè prospettato, si dice peraltro dubbioso sull'affidamento alla Consob di poteri di intervento sui corsi dei titoli, sottolineando l'esigenza di mantenere al mercato borsistico la natura di un libero mercato. Il senatore Aletti è anche d'accordo di dotare il mercato mobiliare di strumenti atti a farlo funzionare anche in vista delle esigenze delle minori imprese, purchè le stesse non perdano le loro caratteristiche di imprenditorialità e di redditività. Nell'ambito di questo intervento più generale, il senatore Aletti chiede di conoscere, tra l'altro, l'opinione degli intervenuti sulle possibilità per i dipendenti di partecipare al capitale delle loro aziende e sui rapporti del Comitato con le imprese da esso rappresentate sul tema dell'indagine. Il senatore Assirelli si sofferma soprattutto sul problema delle finanziarie regionali, ricordando certe perplessità manifestate sulla congruità del loro apporto all'attività industriale.

Il dottor Luxardo, in successivi interventi, rileva che gli industriali minori rifuggono per mentalità da posizioni speculative e che secondo questa mentalità va visto l'accenno agli interventi della Consob cui si è riferito il senatore Aletti. Le piccole imprese sono disposte naturalmente — aggiunge l'oratore — ad assumere i rischi delle loro attività, purchè essi non risultino superiori alle loro forze, come accadrebbe ove dovessero dipendere da un eccessivo indebitamento bancario.

Dopo aver affermato che nella legislazione italiana non esiste una forma societaria idonea per la piccola azienda e che le società a responsabilità limitata non hanno riscosso grandi entusiasmi presso i piccoli imprenditori, soprattutto per gli oneri in materia di bilancio che tale forma societaria comporta, il dottor Luxardo rende noto che circa il 50 per cento delle imprese minori sono costituite da società di capitali, informando poi dello schema che, in linea di massima, viene utilizzato per i finanziamenti: capitale proprio per gli immobilizzi; finanziamento bancario per le merci e il giro di affari; finanziamenti a medio termine con l'agevolazione dello Stato per gli impianti a rapida obsolescenza.

Il dottor Scialpi, ribadito che la soluzione prospettata dal presidente Modiano in tema di intermediazione finanziaria è soltanto una ipotesi tecnicamente non rifinita, osserva che a differenza degli interventi basati sull'attività di finanziarie regionali, quelli prima ipotizzati sarebbero promossi dagli stessi imprenditori, chiamati a farsi carico dei problemi della loro categoria, anche nella consapevolezza di poter mettere a frutto esperienza e competenza. Inoltre, mentre le finanziarie regionali sono spesso intervenute per fini di salvaggio, la proposta sopra riportata presuppone una partecipazione diretta degli imprenditori per favorire quelle imprese che siano in grado di remunerare il capitale investito in virtù dell'economicità e della redditività della gestione.

Circa la partecipazione dei dipendenti al capitale dell'azienda, il dottor Scialpi, rilevato che statisticamente la piccola impresa è costituita da un numero medio di 26 unità, fa presente le difficoltà, anche di ordine psicologico, che ostano a che il lavoratore sia indotto ad accollarsi anche i rischi del capitale e quelle che trattengono l'imprenditore dal farvi partecipare il proprio dipendente.

Da ultimo, il dottor Scialpi rammenta che nel decorso decennio tutte le piccole imprese hanno introdotto innovazioni tecnologiche, sottolineando che i finanziamenti sono necessari non solo per espandere l'attività, ma per mantenere le posizioni acquisite, di fronte ad una concorrenza sempre più agguerrita.

A sua volta il dottor Modiano avverte che il Comitato da lui presieduto è uso interpellare le proprie associazioni sui problemi da esaminare e quindi anche su quello oggetto dell'indagine. Ringrazia infine la Commissione dell'opportunità offerta che, a suo parere, va collocata in quel rapporto di necessaria collaborazione che deve instaurarsi tra classe politica ed imprenditoriale.

Dopo che il presidente Bonazzi ha ringraziato gli intervenuti per il contributo fornito, il seguito dell'indagine conoscitiva viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
SPADOLINI*Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti e il Sottosegretario allo stesso Dicastero Buzzi.**La seduta ha inizio alle ore 11,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Spadolini informa la Commissione dell'avvenuta presentazione al Senato del disegno di legge governativo recante « Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica » (n. 663) e di quello recante « Riforma dell'ordinamento universitario » (n. 649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: non appena essi saranno deferiti all'esame della Commissione si provvederà alla loro iscrizione all'ordine del giorno.

Il Presidente indica poi alcune priorità per i prossimi lavori della Commissione: riguardano l'esame in seduta congiunta con la Commissione affari esteri del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante norme sul personale insegnante e non insegnante delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero (dovrà svolgersi, per evitare la scadenza dei termini del decreto, nella prossima settimana); il disegno di legge recante modifiche al nuovo ordinamento della Biennale di Venezia, già approvato dalla Camera dei deputati (n. 641); il disegno di legge n. 479, recante statizzazione di istituti musicali pareggiati, trasferito in sede deliberante su richiesta della Commissione.

Prospetta pertanto l'opportunità che si riunisca mercoledì 11 l'Ufficio di Presidenza al fine di organizzare i lavori della Commissione in relazione all'esame dei disegni di legge recanti riforma dell'Università; mentre la Commissione potrebbe riunirsi mer-

coledì 11 in seduta congiunta con la Commissione affari esteri, nonché giovedì 12 per l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno e di quelli che si potrebbero inserire in base alle priorità delineate.

Prende atto la Commissione, dopo brevi interventi dei senatori Urbani e Cervone.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE IN MERITO ALLE TRASMISSIONI SCOLASTICHE ED EDUCATIVE CURATE DALLA RAI-TV

Il presidente Spadolini introduce l'argomento, ricordando come l'opportunità di ascoltare il Ministro della pubblica istruzione in merito ai contenuti educativi dei programmi scolastici trasmessi dalla RAI-TV in base alla apposita Convenzione con il Ministero della pubblica istruzione fosse emersa, condivisa da tutte le parti politiche, fin dalle prime sedute della Commissione.

Ha quindi la parola il ministro Malfatti: premesso di volersi limitare a una breve esposizione, essendo stato l'argomento trattato più volte in sede parlamentare — sia in occasione di sue comunicazioni (rese nel luglio 1975) alla VIII Commissione della Camera dei deputati, sia in sede di esame della riforma della RAI-TV, sia dalla Commissione parlamentare di vigilanza che ha esaminato e approvato lo schema di Convenzione in parola —, si sofferma sugli ultimi adempimenti necessari per giungere alla firma del predetto atto. Rileva in proposito che mancano ancora i prescritti pareri del Consiglio di Stato e della Corte dei conti: il primo, in particolare, con una risposta interlocutoria, ha chiesto ulteriori pareri di organi consultivi dei Ministeri interessati e ha prospettato l'esigenza di alcune modifiche — che il Ministro ritiene accettabili — alla Convenzione; adempimenti che si ritiene di poter compiere in tempo per permettere che la Convenzione conservi le date di decorrenza che la Commissione di vigilanza sulla RAI-TV ha approvato (l'entrata in vigore decorrerà dal 1° luglio 1977).

Si sofferma quindi sugli aspetti relativi ai contenuti dei programmi, rilevando come siano previste trasmissioni per la formazio-

ne e aggiornamento degli insegnanti; sui problemi didattici dei vari ordini di scuole, ivi compresa la scuola materna; programmi per il bilinguismo di base e corsi di lingue straniere a carattere integrativo di programmi scolastici. Altri punti che dovranno poi essere affrontati riguardano le trasmissioni per l'educazione degli adulti; programmi sul funzionamento e le attività degli organi collegiali di governo della scuola; attività di sperimentazione didattica.

Accenna infine all'importanza dell'ipotesi di « incasamento » dei programmi e alla verifica dell'incidenza dei programmi stessi mediante punti di ascolto.

Segue un dibattito, nel quale intervengono i senatori Bernardini, Mascagni, Cervone, Urbani, Villi, Trifogli e Anna Maria Conterno Degli Abbati.

Il senatore Bernardini si sofferma, in particolare, sull'esigenza che vengano meglio definiti i contenuti educativi dei programmi in questione, dei quali non vi è concreta esplicazione nella Convenzione. A seconda del buono o cattivo uso che se ne farà lo strumento radiotelevisivo potrà rappresentare, o meno, una rivoluzione culturale nella scuola italiana: è perciò importante — egli dice — che venga fatto un accurato lavoro di preparazione, sul piano appunto dei contenuti, non essendo accettabile che essi siano determinati all'interno del Dipartimento radiotelevisivo per le trasmissioni scolastiche, e non dando sufficienti garanzie culturali e di partecipazione effettiva del mondo della scuola il comitato misto e le commissioni tecniche previste dalla Convenzione. Chiede pertanto al Ministro che cosa si intenda fare immediatamente per rispondere a questa esigenza, rilevando che l'attività preparatoria può essere svolta — con il concorso di persone aventi diretta esperienza dei problemi della scuola — anche prima del superamento degli ultimi ostacoli burocratici alla firma della Convenzione; conclude infine sottolineando che la RAI-TV deve essere utilizzata nel campo scolastico in base alla sua natura di servizio pubblico.

Il senatore Mascagni sottolinea il valore che può avere l'uso di trasmissioni radiotelevisive ai fini dell'educazione musicale —

di cui sottolinea l'importanza, nonché il deplorevole livello attuale — in particolare per la formazione degli insegnanti. È necessario perciò mettere a punto programmi organici, organizzare punti di ascolto per gli insegnanti, utilizzare in massimo grado il sussidio offerto dalle « videocassette ».

Il senatore Cervone, sottolinea l'importanza di informazione in materia, richiesta da tempo dal Gruppo della democrazia cristiana, prende atto delle comunicazioni del Ministro, esprimendo l'auspicio che presto si arrivi al perfezionamento della Convenzione. Rileva quindi come il problema dei contenuti educativi dei programmi, e dell'esigenza di una verifica di essi, sia stato già trattato in sede di Commissione parlamentare di vigilanza. Si sofferma poi, in particolare, sull'esigenza che vi siano sufficienti garanzie in merito alla libertà di insegnamento e al carattere di servizio pubblico — non strumentalizzato da alcuna visione di parte — che i programmi devono assicurare, rilevando che la composizione del comitato misto e delle commissioni tecniche, formate in prevalenza da insegnanti, offrono una certa garanzia al riguardo.

Sottolinea infine l'esigenza di conciliare nel modo migliore gli orari di trasmissione con gli orari delle lezioni scolastiche; afferma l'opportunità di dare maggior spazio all'utilizzazione di programmi registrati in « videocassette » e ribadisce che è la RAI-TV, come servizio pubblico, che va posta al servizio del Ministero della pubblica istruzione e non viceversa.

Il senatore Urbani rileva che il fatto che dalla seduta della Commissione istruzione dell'altro ramo del Parlamento ricordata dal Ministro, il tema dei contenuti educativi non sia più stato affrontato fino ad ora nelle competenti Commissioni della Camera e del Senato, denuncia una certa sottovalutazione del valore rivoluzionario che l'uso dello strumento radiotelevisivo può assumere nella scuola. Rivendicate alle Commissioni permanenti per la pubblica istruzione la competenza a valutare i contenuti delle trasmissioni in parola, si sofferma in particolare sulla scarsa garanzia che a suo avviso le strutture previste dalla Convenzione (comitato misto

e commissioni tecniche) offrono rispetto ai problemi che il mezzo radiotelevisivo pone, soprattutto se si ha riguardo al pericolo di favorire un atteggiamento passivo dei fruitori — docenti e discenti — in mancanza di un momento veramente partecipativo. Tali problemi — il cui superamento richiederebbe l'instaurarsi di un flusso reciproco tra il Dipartimento radiotelevisivo per le trasmissioni scolastiche e il mondo della scuola, nonché l'istituzione di più ampi organismi partecipativi — meritano, a suo avviso, una attenta valutazione, essendo del tutto insoddisfacente la soluzione finora datane. Invita pertanto il Ministro e le forze politiche a porsi fin d'ora il problema di come ovviare a tali aspetti, eventualmente attraverso modifiche alla Convenzione e — se necessario — alla stessa legge di riforma dell'Ente radiotelevisivo.

Il senatore Villi, accenna, in particolare, all'importanza che possono avere i programmi educativi radiotelevisivi ai fini di un trasferimento di conoscenze, che per natura loro sono ancora d'*élite*, alle masse studentesche per una loro trasformazione in patrimoni culturali di larghe fasce di popolazione.

Chiede pertanto al Ministro se intende utilizzare in tal modo lo strumento offerto dalla Convenzione, e chiede altresì se detto strumento non sia utilizzabile anche per favorire l'orientamento dei giovani nella scelta delle facoltà universitarie.

Le garanzie offerte, sul piano dei contenuti educativi, dalla composizione del comitato misto per i programmi radiotelevisivi e delle commissioni tecniche (previsti dagli articoli 5 e 6 della Convenzione) sono ritenute abbastanza soddisfacenti dal senatore Trifogli; egli sottolinea quindi l'esigenza di preparare adeguatamente gli insegnanti all'uso del mezzo radiotelevisivo (a cui finora non si è data sufficiente utilizzazione), nonché l'opportunità — al fine di superare le resistenze e le obiettive difficoltà esistenti — di allargare la sfera di utilizzazione delle « video-cassette ».

Infine, la senatrice Conterno Degli Abbati, ricordando l'esperienza ricavata da precedenti cicli di trasmissioni per la scuola, sottolinea l'esigenza di un momento di veri-

fica — tramite l'organizzazione di gruppi di ascolto — da parte della scuola, nonché l'opportunità di prevedere spazio per trasmissioni gestite da scuole. Esprime infine accordo con quanto rilevato dal senatore Mascagni in tema di educazione musicale.

Replica infine agli oratori intervenuti il Ministro della pubblica istruzione.

Rileva in primo luogo come le preoccupazioni sulla determinazione dei contenuti educativi possa essere fugata se si pone mente alla composizione del comitato misto (cui è affidata la specificazione degli obiettivi didattico-pedagogici), in larga parte espressione del Consiglio nazionale della pubblica istruzione — massimo organo partecipativo della scuola italiana — che designa le persone tra cui il Ministro sceglie detti rappresentanti. Si dice quindi d'accordo sulle osservazioni concernenti l'importanza dell'educazione musicale, nonché sulle possibilità di utilizzare lo strumento televisivo per la diffusione della cultura e per l'orientamento dei giovani sulle loro scelte scolastiche; così come concorda sul rilievo che, ai fini di una adeguata utilizzazione del mezzo radiotelevisivo, possono assumere i centri di ascolto. Sottolinea infine la delicatezza dei profili relativi alla libertà dell'insegnamento e all'esigenza di evitare che i programmi possano causare alcuna forma di condizionamento per i fruitori.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Buzzi.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Sul programma dei lavori della Commissione, prospettato dal Presidente nella seduta antimeridiana, si apre un breve dibattito.

Il senatore Bernardini raccomanda di tener conto, in sede di Ufficio di Presidenza, che si riunirà mercoledì 11, dell'esigenza di un immediato avvio dell'esame della riforma universitaria — fin dalla seduta prevista per giovedì 12 — eventualmente con una trattazione dei punti fondamentali di essa, prescindendo dalle soluzioni date dai vari disegni di legge, se il testo di alcuni di essi non fosse ancora disponibile.

Il senatore Cervone sottolinea l'inutilità di iniziare l'esame della riforma finché non si sia conosciuto il testo di tutti i provvedimenti presentati al Parlamento, in mancanza di alcuni dei quali (nel caso specifico, quello governativo e quello di parte socialista) non ritiene di poter svolgere la relazione sui disegni di legge stessi.

Il senatore Urbani ribadisce l'esigenza di corrispondere alle aspettative dell'opinione pubblica, dando concreto inizio all'esame della riforma universitaria determinandone, in sede di Ufficio di Presidenza, i tempi e i modi.

Prende atto il presidente Spadolini, rilevando che si aderirebbe così alla proposta da lui avanzata nella seduta antimeridiana.

Su tale proposta conviene la Commissione.

Infine il Presidente osserva che sarebbe stato lieto di venire incontro alle richieste della stampa di seguire lo svolgimento delle sedute dedicate alla riforma universitaria attraverso gli impianti audiovisivi, se ciò non fosse escluso dal Regolamento per le sedute in sede referente. Concorda la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche di alcune norme della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sulla istituzione e l'ordinamento della scuola media statale » (610), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende la discussione generale sul disegno di legge, iniziata nella seduta del 27 aprile. Intervengono nel dibattito i senatori Masullo, Boggio, Urbani e Cervone.

Il senatore Masullo, premesso che il disegno di legge — pur apprezzabile — non lo può soddisfare, per il carattere parziale di esso e per l'assenza di una visione che su-

peri la tendenza a distinguere tra una cultura tecnica ed una umanistica, si sofferma in una articolata esposizione dei motivi che — a suo avviso — rendono inaccettabile una reintroduzione dell'insegnamento del latino nella scuola dell'obbligo, e sottolinea che tale scuola deve tendere a favorire la penetrazione, da parte dei discenti, nel mondo moderno, accentuando il carattere di concretezza e rifuggendo da tendenze nominalistiche: solo dopo che ciò si sia raggiunto si potrà — nella scuola secondaria superiore — rivolgersi alle origini del mondo moderno attraverso lo studio del passato.

Il senatore Boggio si sofferma in particolare sul tema dell'educazione musicale: sottolinea l'esigenza che tale disciplina venga insegnata da competenti musicologi, con l'ausilio dei necessari sussidi e, in particolare, giovandosi dell'apporto che può dare la Radiotelevisione; per quanto riguarda specificatamente il contenuto dei programmi auspica che non si prescinda né dall'insegnamento della musica operistica, né da quello della musica contemporanea.

Secondo il senatore Urbani il dibattito in corso — in particolare per i riferimenti al problema della lingua latina — ha assunto dimensioni e rilievo non giustificati dalla reale importanza dei temi in discussione.

Rileva quindi il positivo lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento, mediante il quale il disegno di legge — pur criticabile per il carattere di provvedimento parziale, mentre son maturi i tempi per una riforma globale della scuola dell'obbligo — è divenuto, in certo senso, la prefigurazione della riforma cui si dovrà giungere. In tal senso ritiene positivo aver preso atto della non idoneità — per la scuola dell'obbligo — del principio opzionale, ciò che sottolinea l'esigenza del carattere unitario di tale scuola; positiva è, altresì, prosegue, la valorizzazione del filone matematico-scientifico (pur se sarebbe opportuna, forse, una diversa formulazione per quanto riguarda la matematica), dell'educazione linguistica, nonché dell'educazione tecnica (in cui l'elemento lavoro va visto — egli dice — nella sua accezione di operosità e di applicazione tecnologica, e non come lavoro manuale strumentalizzato a sbocchi professionali). Per quanto riguar-

da tale ultimo punto chiede chiarimenti al rappresentante del Governo in merito alla utilizzazione dei docenti di applicazioni tecniche maschili e femminili.

Affronta infine il tema della reintroduzione o meno del riferimento alla lingua latina nei programmi di educazione linguistica: rilevato che non è in discussione l'abolizione della centralità dell'insegnamento del latino nella scuola media, problema risolto in senso negativo dalla legge n. 1859, si dice favorevole alla formulazione approvata dalla Camera dei deputati per quanto concerne il richiamo all'insegnamento della lingua italiana con riferimenti alla sua storia; afferma quindi come tale insegnamento vada modernamente inteso, in rapporto anche alla realtà dialettale e nella consapevolezza dello sviluppo storico della lingua stessa.

Conclude riaffermando l'opportunità di accogliere il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, ed esortando a non dare l'impressione che la questione del latino costituisca un pretesto per agitare anacronistiche nostalgie.

Il senatore Cervone afferma in primo luogo che il Gruppo democratico cristiano, nei suoi interventi nel dibattito in corso, lungi dall'indulgere a « crociate » ha inteso offrire un contributo alla seria meditazione di temi intorno a cui il Paese discute, con divergenze di opinioni che passano attraverso le singole forze politiche. Rilevato che il disegno di legge, nel suo complesso, costituisce un positivo ritocco ad una valida normativa — com'è quella istitutiva della scuola media unificata —, si sofferma sui temi dell'educazione tecnica e dell'educazione musicale; osserva poi che nell'attuale stesura (ciò non era, a suo avviso, nel testo del Governo) il provvedimento mostra una certa mancanza di equilibrio tra il campo tecnico scientifico, più favorito, e il campo umanistico: in questa prospettiva l'abolizione del riferimento all'origine della lingua italiana dalla lingua latina ha destato comprensibili preoccupazioni.

Se la scuola dell'obbligo, come egli ritiene, nei tre cicli in cui si ripartisce, deve tendere ad una graduale valorizzazione e approfondimento dell'insegnamento impartito, la presenza di riferimenti alla lingua latina

come origine storica dell'italiano nell'educazione linguistica del ciclo terminale si rivela senz'altro opportuna: e non si vede peraltro — egli aggiunge — quale motivo si avrebbe di non volerne menzionare il nome (altrettanto potrebbe dirsi — a suo avviso — anche per i rapporti con le formazioni linguistiche dialettali).

Prospetta quindi l'opportunità che si giunga ad un superamento dell'*impasse* in cui si versa, e sollecita l'opera di saggia mediazione del Presidente al fine di trovare una formulazione che, senza che vi siano vinti o vincitori, migliori la portata del provvedimento.

Infine il presidente Spadolini, ringrazia il senatore Cervone per la fiducia espressa nella sua opera — di cui non si nasconde la difficoltà — propone, anche in considerazione del numero degli oratori ancora iscritti a parlare, di rinviare il seguito del dibattito alla prossima seduta della Commissione.

Convienne la Commissione, e il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ammodernamento del sistema giuridico in materia di danno alla persona del viaggiatore mediante modificazioni ed integrazioni alle "Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato" » (416).
(Seguito della discussione e rinvio)

Il senatore Bausi, relatore alla Commissione, ricorda che nella seduta del 30 marzo il seguito della discussione del disegno di

legge fu rinviato al fine di un maggiore approfondimento per quanto concerne in particolare il raccordo della normativa in materia di danni alle persone trasportate dalle ferrovie dello Stato, recata dal provvedimento, con la disciplina generale prevista dal codice civile in tema di responsabilità del vettore. Presenta quindi una serie di emendamenti al testo del disegno di legge.

Il senatore Carri afferma che il Gruppo comunista considera il disegno di legge adeguato a disciplinare la materia della responsabilità per il trasporto ferroviario, pur ritenendo opportuna una diversa formulazione di alcuni articoli anche alla luce degli emendamenti proposti dal relatore che vanno attentamente meditati. Propone perciò di rinviare alla prossima settimana il seguito della discussione.

La Commissione accoglie la proposta di rinvio.

« Istituzione di una tassa per l'utilizzazione delle installazioni e del servizio di assistenza alla navigazione aerea in rotta » (562), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio)

Il Presidente ricorda che nella seduta del 27 aprile si è chiusa la discussione generale sul disegno di legge.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Approvati nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati gli articoli da 1 a 4, la Commissione approva l'articolo 5 con alcune modifiche proposte dal sottosegretario Degan per quanto riguarda la definizione dei piani di volo.

Dopo l'approvazione senza emendamenti dell'articolo 6, si passa all'esame dell'articolo 7, in relazione al quale i senatori Sgherri ed altri nella scorsa seduta avevano presentato due emendamenti.

Al primo emendamento, che prevede la esclusione dalla esenzione dal pagamento della tassa per le radio-assistenze degli aeromobili fino al peso massimo di chilogrammi 2.000, si dichiarano contrari i senatori Degola e Tonutti ed il relatore, senatore Gusso, il quale fa presente tra l'altro che

gli aeromobili in questione volano prevalentemente a vista ed usufruiscono quindi soltanto raramente dei servizi di radio-assistenza; l'applicazione ad essi della tassa comporterebbe inoltre non trascurabili difficoltà organizzative e dei costi che non sarebbero compensati dagli introiti.

Il senatore Sgherri, primo firmatario dell'emendamento, afferma che in via di principio gli aeromobili in questione, usufruendo di un servizio pubblico, dovrebbero pagare il relativo corrispettivo. Alla luce delle considerazioni dei precedenti oratori ritiene comunque opportuno riformulare l'emendamento nel senso di far pagare agli aerei in oggetto una tassa *una tantum*.

Il sottosegretario Degan, nel dichiararsi contrario all'emendamento anche nella nuova formulazione, fa presente che esso introdurrebbe una disparità di trattamento tra le diverse categorie di aeromobili venendo inoltre a gravare sugli aero-clubs, ai quali peraltro lo Stato già riconosce agevolazioni di vario tipo. Il rappresentante del Governo invita perciò il senatore Sgherri a ritirare il suo emendamento.

Accogliendo l'invito, il senatore Sgherri dichiara di ritirare l'emendamento.

Si passa quindi ad esaminare un successivo emendamento dei senatori Sgherri ed altri all'ultimo alinea dell'articolo 7. L'emendamento intende escludere dall'esenzione dal pagamento della tassa per le radio-assistenze gli aeromobili stranieri privati.

Nell'illustrare l'emendamento, il senatore Sgherri ribadisce quanto affermato nella precedente seduta, facendo rilevare che l'applicazione del principio della reciprocità agli aeromobili esteri priverebbe il nostro Paese dei cospicui introiti connessi alla riscossione della tassa di radio-assistenza.

All'emendamento si dichiara contrario il senatore Degola, il quale osserva che il principio della reciprocità previsto dall'articolo 7 non opera in modo automatico e lascia opportunamente al Governo la possibilità di negoziare con gli altri Paesi le condizioni della reciprocità.

Il senatore Gusso, nella sua qualità di relatore, si dichiara contrario all'emendamento nella formulazione proposta dal senatore

Sgherri e propone a sua volta un emendamento tendente a precisare che la condizione di reciprocità di cui si discute deve essere stabilita da accordi aerei internazionali.

Il sottosegretario Degan si dichiara contrario all'emendamento del senatore Sgherri e favorevole alla modifica proposta dal relatore.

Il senatore Sgherri propone quindi una diversa formulazione del suo emendamento tendente a precisare che la clausola della reciprocità deve applicarsi ad un eguale numero di radio-assistenze, di aeromobili e di voli, fatti salvi gli accordi internazionali stipulati fino all'entrata in vigore della legge.

Il sottosegretario Degan prospetta l'opportunità di un rinvio del seguito della discussione per approfondire meglio gli emendamenti presentati.

Il senatore Carri propone di affidare ad un'apposita Sottocommissione il compito di vagliare gli emendamenti in questione.

Accogliendo la proposta, la Commissione delibera la nomina di una Sottocommissione incaricata di approfondire gli emendamenti all'articolo 7 ed ai successivi articoli del disegno di legge.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MACALUSO

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (233), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri;

« Modifica delle norme che fissano il vincolo di indivisibilità dei fondi agrari, di cui alla legge 14 agosto 1971, n. 817 » (248), d'iniziativa dei senatori Cervone ed altri;

« Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto-coltivatrice » (296).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Pegoraro illustra alla Commissione le proposte contenute nel disegno di legge n. 658, presentato da lui e da altri senatori comunisti, concernente « Norme per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'impresa diretto-coltivatrice », non ancora assegnato alla Commissione e strettamente collegato, per i temi affrontati, ai disegni di legge numero 233, 248 e 296 che hanno già formato oggetto della relazione introduttiva del senatore Foschi.

L'oratore si richiama, in primo luogo, ad alcune considerazioni già svolte dal relatore, sulle finalità originarie e sui risultati concreti conseguiti dalle disposizioni concernenti lo sviluppo della proprietà coltivatrice, e sottolinea che nella situazione attuale tali disposizioni hanno perduto gran parte della loro efficacia, soprattutto per l'abnorme lievitazione dei prezzi dei terreni, oltre che per la cessazione dei finanziamenti concernenti la formazione della proprietà coltivatrice. Dopo aver premesso che lo sviluppo dell'impresa diretto-coltivatrice deve rimanere obiettivo prioritario di ogni intervento di politica agraria, fa presente che con il 31 dicembre 1976 sono cessati i finanziamenti per il Fondo di rotazione per la formazione della proprietà coltivatrice, che pertanto, fino al 1984, potrà avvalersi solo dei rientri per i mutui già in precedenza erogati. Sebbene, nella attuale evoluzione degli orientamenti legislativi, il problema dell'accesso dei coltivatori alla proprietà della terra non rivesta l'importanza in precedenza attribuitagli, in quanto si ritiene più opportuno utilizzare il contratto di affitto per ampliare o adeguare la base aziendale, senza impegnare cospicui capitali che più utilmente serviranno alla acquisizione dei mezzi tecnici per la produzione, resta ugualmente rilevante il problema dei prezzi dei terreni agricoli negativamente influenzato da tutta una serie di interventi speculativi.

Da tutti i fenomeni ricordati — prosegue il senatore Pegoraro — è derivata, in sostanza, la vanificazione delle disposizioni dirette

a favorire l'acquisizione dei terreni agricoli da parte dei coltivatori; oltre alle difficoltà frapposte dai proprietari, e alle incertezze o contraddizioni della giurisprudenza in materia di esercizio del diritto di prelazione, vanno ricordate — ad avviso dell'oratore — anche le gravi divergenze fra i prezzi correnti dei terreni e le valutazioni di congruità di prezzo, affidate agli organi tecnici, ai fini della concessione dei mutui agevolati; divergenze che il più delle volte determinano difficoltà o sotterfugi di fronte al fisco, in relazione all'incidenza delle imposte sui prezzi dichiarati.

Il disegno di legge n. 658 — prosegue il senatore Pegoraro — intende affrontare, con l'indicazione di precise scelte operative, tale complesso di problemi, peraltro in un contesto più vasto e globale di quello richiamato dai tre disegni di legge in esame, da tutti ritenuti parziali e inadeguati rispetto alla complessità del problema. Fondamentale criterio ispiratore del nuovo disegno di legge è quello di deferire sostanzialmente alle Regioni la competenza operativa primaria in materia di sviluppo della proprietà coltivatrice, e pertanto le varie norme proposte danno luogo ad una vera e propria legge-quadro, che riserva alla legislazione regionale i provvedimenti di più diretta efficacia.

Dei tre capitoli in cui è ripartito il disegno di legge n. 658, il primo — prosegue il senatore Pegoraro — ha una particolare portata innovativa, in quanto tende a normalizzare il mercato dei terreni agricoli prevedendo, nel quadro della programmazione territoriale e comprensoriale, la destinazione di uso vincolata per lungo periodo dei terreni agricoli, e riservando la possibilità di acquisto e di utilizzazione di tali terreni solo ad una serie di soggetti che si ritiene siano in grado di utilizzarli a scopo produttivo agricolo e non per finalità speculative. Altre specifiche norme dello stesso capitolo prescrivono le opportune garanzie e salvaguardie, per conseguire la effettiva applicazione del principio e per prevenire ogni possibile abuso.

Dopo aver osservato che tale soluzione rappresenta un'alternativa alla ipotesi, prospettata dal relatore, di rendere vincolante

il valore dei terreni ritenuto congruo ai fini agricoli, il senatore Pegoraro osserva che la soluzione prospettata persegue finalità analoghe, pur non sottovalutando le difficoltà che occorrerà superare per attuare la disciplina proposta. In particolare, occorrerà evitare che, nelle more dell'approvazione dei vari provvedimenti all'esame del Parlamento, si realizzi, con l'accaparramento dei terreni, un fenomeno di fatto compiuto; indica, a tal fine, la manovra dell'imposta di registro come la più efficace per prevenire tempestivamente tali pericoli.

Il senatore Pegoraro passa quindi ad illustrare il secondo capitolo, in cui è previsto il trasferimento alle Regioni delle competenze e del patrimonio della Cassa per la formazione della proprietà contadina. Dopo aver ricordato che già i decreti delegati elaborati in attuazione della legge n. 382 prevedono la regionalizzazione del settore, l'oratore richiama l'opportunità di elaborare più validi criteri per la ripartizione, fra le varie Regioni, dei fondi per i mutui agevolati a favore dei coltivatori che intendano accedere alla proprietà dei terreni, ricordando alcune incongruenze derivanti dai criteri finora seguiti dalla Commissione interregionale sulla assegnazione di tali somme.

L'ultimo capitolo della proposta dei senatori comunisti — prosegue il senatore Pegoraro — concerne specificamente la normativa sul diritto di prelazione, che viene rielaborata sia alla luce della nuova situazione legislativa derivante dal diritto di famiglia e dal riconoscimento dell'impresa familiare (con conseguente riconoscimento del diritto di prelazione anche a favore dei familiari del coltivatore), sia alla luce dei problemi posti da una recente sentenza della Corte di cassazione, in materia di esercizio del diritto di riscatto del fondo da parte del coltivatore che non sia stato posto in condizioni di esercitare il diritto di prelazione. In relazione a tale ultimo problema, nel disegno di legge n. 658 vengono precisati modalità e termini per il versamento del prezzo in caso di riscatto, in maniera da salvaguardare gli interessi e le legittime aspettative dei coltivatori. Altre norme dello stesso capitolo riguardano il diritto di succes-

sione, e la preferenza — nella successione stessa — per l'erede che intenda continuare la coltivazione del fondo, salvo equo corrispettivo a favore degli altri eredi, passati a diversa attività.

Il senatore Pegoraro conclude la sua esposizione avvertendo che il disegno di legge recepisce anche singoli problemi già affrontati nelle altre proposte, ad esempio in materia di diritto di prelazione da parte dei coltivatori confinanti, o di indivisibilità dei fondi e relative deroghe, mentre non ha considerato il problema del trasferimento di quote di proprietà di terreni agricoli sotto forma di quote o di azioni di società immobiliari (problema che, peraltro, con il regime previsto al primo capitolo viene, in sostanza, reso meno rilevante); e che la stessa proposta n. 658 fa riferimento ad altri problemi (come quello delle permutate di terreni, o quello del diritto di prelazione a favore delle cooperative) che risultavano ignorati anche nella proposta di iniziativa governativa. Sottolinea, infine, l'importanza della discussione in corso, in relazione ad una serie di problemi difficili, ma di importanza risolutiva per l'effettivo sviluppo dell'impresa coltivatrice e del suo ruolo nel quadro dell'economia agricola italiana.

Il senatore Cacchioli prospetta l'opportunità di aggiornare l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, per consentire una più approfondita valutazione dei temi, di più ampio respiro, introdotti a seguito della iniziativa dei senatori comunisti.

Il senatore Brugger, dopo aver osservato che in altri Paesi, come in Austria e in Germania, l'intervento di apposite commissioni di vigilanza assicura il controllo del mercato fondiario ed evita ogni rischio di interventi speculativi sui terreni agricoli, avverte che la proposta dei senatori comunisti andrebbe sottoposta alla valutazione della Commissione affari costituzionali, per verificare quali limiti possano derivare dalla Costituzione italiana alla eventuale introduzione del « vincolo di destinazione d'uso » per i terreni agricoli.

Il senatore Fabbri sottolinea l'importanza delle questioni già individuate dal relatore Foschi, oggetto ora di una proposta di legge di più ampio respiro e di più globale interesse rispetto ai testi in esame. Richiamata anche la rilevanza di tali questioni dal punto di vista politico, concorda sull'esigenza di un approfondimento del problema, avvertendo peraltro che, dopo la definizione della volontà politica per gli opportuni interventi sul mercato fondiario atti a contenere le pressioni speculative, si potrà porre anche il problema di una verifica della validità costituzionale delle scelte prospettate, che comportano un notevole sforzo creativo.

Il senatore Fabbri coglie l'occasione per richiamare l'attenzione su alcuni problemi di metodologia operativa. Avverte infatti che la stretta connessione fra i vari temi all'esame della Commissione, già sottolineata in interventi di vari oratori, potrebbe determinare l'attribuzione di tutto un complesso di provvedimenti all'esame della medesima Sottocommissione. Ciò presenta, peraltro, degli inconvenienti dal punto di vista pratico; nello stesso tempo, occorre assicurare, nei lavori della Commissione, coordinamento nei tempi e convergenza di orientamenti sui singoli temi.

Il senatore Truzzi concorda con le osservazioni del senatore Brugger sulla rilevanza degli aspetti costituzionali impliciti nella proposta dei senatori comunisti, e sull'opportunità di una preventiva valutazione da parte della Commissione affari costituzionali. Si dichiara contrario a cumulare nella stessa Sottocommissione più argomenti, anche se logicamente ed obbiettivamente connessi, ed avverte che la ricerca di soluzioni troppo articolate può comportare il rischio di insuccessi. Avverte, infatti, che l'esame e la definizione di singoli problemi circoscritti più facilmente può dar luogo a efficaci soluzioni legislative.

Il senatore Lazzari richiama l'attenzione sul fatto che i problemi in esame non hanno più rilevanza solo settoriale, ma investono il discorso più generale e impegnativo

del nuovo ruolo da attribuire al settore agricolo nel contesto dell'intera economia nazionale. Tali problemi vanno quindi affrontati e risolti con una linea univoca, logica e coerente di politica agraria ed economica. Osserva peraltro che, in relazione anche a tale esigenza, si avverte il disagio di una particolare situazione politica in cui manca, al Parlamento, un efficace interlocutore; in cui, inoltre, nei rapporti fra il Governo e le singole forze politiche, manca una chiara definizione di ruoli e di posizioni. Auspica quindi un effettivo superamento di tale precaria situazione politica.

Il Presidente, in relazione alle osservazioni e ai suggerimenti concernenti il metodo di lavoro della Commissione, sottolinea che l'esame di singoli provvedimenti o di più disegni di legge aventi il medesimo oggetto da parte di Sottocommissioni costituisce uno strumento insostituibile, anche se l'attività legislativa non potrà essere ritardata dalla eccessiva ricerca di soluzioni concordate; riferendosi a particolari problemi, come quello della riforma dell'AIMA, avverte che spetterà alla Commissione, anche con il ricorso al voto, definire determinate questioni che non abbiano potuto esaurirsi nei lavori della Sottocommissione. Conviene sulla inopportunità di elaborare testi cumulativi o eccessivamente articolati su questioni complesse, avvertendo peraltro che la ricerca di criteri omogenei o di soluzioni coerenti potrà essere effettuata sia attraverso la discussione generale sui singoli argomenti, sia attraverso l'esame contestuale dei vari problemi nelle Sottocommissioni specificamente competenti.

Il Presidente conclude avvertendo che, in relazione alla quantità e all'importanza dei problemi all'esame della Commissione, si renderà necessario intensificare il numero delle sedute e in generale il ritmo di lavoro sia delle Sottocommissioni, sia della Commissione nel suo complesso.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MACALUSO

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e foreste Marcora ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 16.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA CONCLUSIONE DELLE TRATTATIVE SUI PREZZI AGRICOLI IN SEDE COMUNITARIA

In apertura di seduta il presidente Macaluso ringrazia il ministro Marcora che intende riferire alla Commissione sulla conclusione delle trattative concernenti i prezzi agricoli in sede comunitaria.

Prende quindi la parola il ministro Marcora.

L'oratore svolge anzitutto una dettagliata analisi tecnico-economica dei contenuti del recente accordo di Lussemburgo sui prezzi agricoli comuni e connessi problemi concernenti in particolare i settori delle barbabietole, del mais, del grano duro, dei vitelli, dell'agrumicoltura nonché il settore lattiero-caseario. I risultati ottenuti hanno fatto sì che, ricorda il ministro Marcora, il quotidiano francese *Le Monde* scrivesse che « il compromesso di Lussemburgo è costellato di riferimenti alle richieste italiane ».

Rilevato, quindi, che il compromesso di Lussemburgo, come tutti i compromessi, presenta luci ed ombre e non risolve certo i problemi di fondo della politica agricola, pone in evidenza la decisione di carattere generale riguardante la modifica dei montanti compensativi, sottolineandone la portata tecnico-economica in favore dei nostri produttori agricoli e richiama l'impegno della Commissione OEE a presentare quanto prima una precisa proposta per la modifica del sistema di applicazione dei montanti, onde evitare almeno alcune delle distorsioni più vistose di cui quel sistema è causa.

Potrebbero essere adottati, aggiunge il ministro Marcora, correttivi consistenti nella

eliminazione, dal calcolo dei montanti, di quella componente del prezzo dei prodotti alimentari rappresentata dai costi industriali, nonché altri idonei particolari accorgimenti. Secondo la valutazione che è possibile fare sulle assicurazioni verbali ottenute, le prossime proposte della Commissione dovrebbero consentire una diminuzione pari ad altri quattro punti degli importi compensativi sul latte ed una consistente riduzione nel settore suinicolo.

In ordine alle sollecitazioni recentemente avanzate dal senatore Truzzi circa il pieno recupero fra il tasso di riferimento della lira nei confronti dell'unità di conto ed il tasso reale di cambio, il ministro Marcora osserva come una misura del genere avrebbe provocato una ulteriore eccessiva spinta ai prezzi al consumo dei generi alimentari e, quindi, un aumento ulteriore del costo della vita.

Passa poi a trattare di taluni suggerimenti per il contingentamento delle importazioni nei comparti agricolo-alimentari più difficili — in particolare bovini e carni — e per interventi di calmiera sui prezzi, rilevando che, in ultima analisi, tali misure condurrebbero al razionamento, alle connesse difficoltà di applicazione delle relative norme, nonché a fenomeni di incetta e di occultamento dei rispettivi prodotti. Proprio per evitare ciò, prosegue il Ministro, è necessario rivitalizzare al massimo possibile l'operatività dell'AIMA, portando a conclusione il provvedimento di ristrutturazione di tale ente attualmente all'esame del Parlamento, e giungere ad un sistema di stoccaggio da ubicare non nei paesi eccedentari ma in quelli deficitari.

Le decisioni adottate in sede comunitaria si concretano, pur con tutti i loro limiti e carenze, prosegue l'oratore, in una doverosa garanzia di prezzo e di reddito per i nostri produttori necessaria per mandare avanti, secondo una linea di coerenza, i programmi di sviluppo che si vanno predisponendo, nonché in una presenza anche finanziaria della Comunità, più incidente che per il passato, a favore dell'agricoltura italiana. Rileva, quindi, come la spesa globale della sola sezione garanzia del FEOGA si ragguagli per l'agricoltura italiana, con riferimen-

ti all'insieme delle decisioni di Lussemburgo, ad un importo che oscilla fra i 700-800 miliardi di lire, cui restano da aggiungere gli importi compensativi monetari.

Il ministro Marcora si sofferma, quindi, sul futuro della politica agricola comune ed, in particolare, sulla politica mediterranea della Comunità, in rapporto alle sollecitazioni all'ingresso nell'area dei nove da parte di alcuni Paesi di tale bacino. Richiama, quindi, le note prese di posizione dell'Italia, ribadendo l'opportunità di un armonico contemperamento tra le politiche comunitarie nel sostegno dei prezzi e dell'intervento sulle strutture, intervento che deve essere ampliato e per il quale il commissario agricolo Gundelach ha espresso l'intenzione di formulare prossimamente delle proposte concrete. La politica dei prezzi e delle integrazioni, prosegue il Ministro, nonché quella di intervento sulle strutture non devono essere considerate ciascuna fine a se stessa, ma vanno coordinate fra loro ed integrate con le diverse misure della politica regionale e sociale della CEE, proiettandosi nel vivo delle diverse esigenze dei territori della Comunità.

In vista di ciò è altresì necessario che tali interventi siano coordinati con le misure e le programmazioni da mandare avanti a livello nazionale (piano agricolo-alimentare e provvedimenti da esso derivati), in modo che, facendo appunto riferimento alle indicazioni di sviluppo agricolo derivanti dalle esigenze e possibilità regionali, tutti gli strumenti possano parallelamente convergere per il conseguimento degli obiettivi fissati. Si tratta quindi, sottolinea il ministro Marcora, non di rinegoziare la politica agricola comune, ma di riconsiderare la stessa secondo la linea che si cerca di portare avanti ormai da tre anni: conquistare nuovi equilibri per l'agricoltura italiana, ottenere maggiori preferenze per i nostri prodotti agricoli e conseguire una maggiore armonia fra difesa dei prezzi e investimenti nelle strutture, operando sempre all'interno della Comunità.

Conclude richiamando in ordine all'apertura ai Paesi del bacino del Mediterraneo, una serie di misure che l'Italia si propone

di portare avanti a protezione dell'economia agricola del Mezzogiorno; misure utili anche per i Paesi di nuova adesione che non dovrebbero registrare quegli squilibri che già oggi noi registriamo.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre, quindi, un dibattito.

Il senatore Vitale Giuseppe, rilevato come l'andamento delle trattative a Lussemburgo stia a dimostrare la difficoltà di modificare efficacemente la politica agricola comunitaria e la inopportunità di avere al riguardo facili ottimismo, osserva che il compromesso raggiunto può considerarsi una occasione perduta per tutti i membri della Comunità.

Esprime, quindi, il proprio giudizio negativo in riferimento al metodo seguito degli inglesi nell'avanzare le proprie richieste e sul complessivo insuccesso del piano di assorbimento delle eccedenze del latte, per le quali eccedenze si verificano contraddittori interventi per aiuti alla produzione.

Osservato altresì che è in questo quadro generale che vanno valutate le concessioni cui ha fatto cenno il Ministro, si sofferma sulle particolari esigenze di rinnovamento del settore dell'olivicoltura e sulla situazione bieticola.

È necessario, prosegue il senatore Vitale Giuseppe, che il Governo individui e sostenga criteri nuovi cui ancorare una nuova strategia della politica agricola comunitaria, con la partecipazione degli altri Paesi mediterranei, dal cui ingresso nella Comunità l'Italia non dovrebbe temere alcun danno nell'ambito di una rinnovata impostazione globale della stessa politica comunitaria.

Ribadita, quindi, la gravità dell'arretramento verificatosi nella politica agricola della CEE per effetto di spinte nazionalistiche, sottolinea la necessità che il Governo imponi una politica agricola complessiva sulla base del piano agricolo alimentare, tenendo conto dei contributi che dalle varie parti dell'opinione pubblica potrebbero venire attraverso una apposita Conferenza nazionale.

Il senatore Bonino esprime, anzitutto, il suo più alto apprezzamento per la tenacia e l'impegno con cui il ministro Marcora ha

condotto le trattative a livello comunitario, conseguendo notevoli risultati.

Soffermandosi, quindi, sulle misure ottenute in favore del settore agrumicolo e dell'olio d'oliva, esprime qualche perplessità sulle decisioni concernenti il grano duro, in riferimento a regioni italiane non adatte alla produzione di tale cereale.

In ordine al problema del grano tenero importato dalla Germania, il senatore Bonino fa presente la necessità che tale grano venga fatto trasferire fino al Sud della penisola e cioè la dove la produzione di tale tipo di cereale è particolarmente carente.

Soffermandosi quindi brevemente sul problema della natalità dei bovini e dell'assistenza veterinaria, nonché sul successo conseguito in sede comunitaria in merito al problema dello zucchero, il senatore Bonino conclude ribadendo la propria soddisfazione per la politica finora condotta dal ministro Marcora.

Il senatore Romeo sottolinea anzitutto la necessità di operare una profonda revisione della politica agricola comunitaria, nell'ambito della quale l'Italia, grosso paese agricolo, ha finito col diventare forte importatore di prodotti agricoli ed in particolare lattiero-caseari.

Circa il problema dell'apertura ai Paesi del Mediterraneo, prosegue il senatore Romeo, è necessario muoversi fin d'ora per cercare adeguati accordi con questi futuri *partners*, accordi che possano positivamente influire nei rapporti con gli altri membri della Comunità.

Si sofferma, poi, sui ritardi nell'erogazione dei contributi dell'AIMA sia nel settore vinicolo, sia in quelli dell'olio e del grano; ritardi che aggravano la situazione già disastrosa dei coltivatori, in particolare in quelle Regioni che sono state recentemente colpite da ulteriori calamità atmosferiche.

Il senatore Scardaccione esprime il ringraziamento e la gratitudine propri e degli stessi agricoltori verso il ministro Marcora che si è efficacemente battuto in sede comunitaria per la difesa della nostra agricoltura.

Ritiene, quindi, di dover sottolineare la necessità di eliminare certe profonde distorsio-

ni che si verificano nella attuazione delle provvidenze nel settore agricolo dove, egli sottolinea, gli interventi compiuti molto spesso vanno a vantaggio di categorie extra agricole e non degli addetti all'agricoltura. In particolare occorre, aggiunge il senatore Scardaccione, fare in modo che, ad esempio, gli interventi nel campo agrumicolo vengano realmente percepiti dai produttori agricoli e non dagli intermediari speculatori; gli stessi finanziamenti delle integrazioni per l'olio d'oliva, potrebbero essere meglio utilizzati finalizzandoli alla irrigazione degli oliveti o dei vigneti. Si tratta dunque, sottolinea il senatore Scardaccione, di impostare una nostra politica agricola nazionale che induca gli uomini a tornare al lavoro dei campi, che recuperi pascoli e boschi e che, in un rinnovato ruolo agricolo, faccia dell'Italia il Paese guida dei Paesi mediterranei, dai quali non dovremmo temere la concorrenza.

Il senatore Salvaterra ringrazia, anche a nome degli agricoltori della sua Provincia per gli sforzi compiuti nell'interesse della agricoltura italiana; dichiarato quindi di concordare sulla opportunità di un adeguato coordinamento fra politica di prezzi e politica delle strutture, si sofferma tra l'altro sui problemi della riconversione varietale dei nostri agrumi e sulla necessità della organizzazione dei nostri agricoltori al fine di evitare le rendite parassitarie degli intermediari.

Occorre proseguire, aggiunge il senatore Salvaterra, nelle concrete linee di intervento in favore dell'incremento zootecnico, puntando altresì sulle possibilità di migliorare i tassi di natalità anche attraverso la fecondazione artificiale, strumento indispensabile anche per evitare il diffondersi di malattie. A quest'ultimo riguardo sollecita l'attuazione dei necessari provvedimenti sanitari in campo zootecnico.

Il senatore Di Nicola, dopo aver dato atto al Ministro del fattivo impegno dimostrato per la politica comunitaria, si sofferma sulla difficile situazione in cui si trovano gli agricoltori siciliani, e le stesse cantine sociali, per i rilevanti danni causati dalla recente gelata che ha colpito le piante danneggiando irrimediabilmente anche le produzio-

ni future. Alcune cantine sociali, aggiunge il senatore Di Nicola, hanno già dato preavviso di licenziamento ad alcuni dipendenti. Invita quindi il ministro Marcora a predisporre opportuni provvedimenti.

Il senatore Lazzari fa rilevare come nelle comunicazioni fatte dal Ministro sulla politica agricola comunitaria manchi un quadro di prospettiva politica nel quale realizzare la vocazione agricola propria del nostro Paese.

La stessa crisi della politica agricola comunitaria si è aggravata a seguito del mutamento subito via via dalla condizione alimentare mondiale sussistente al momento della istituzione della CEE. Quanto alle osservazioni mosse dal Ministro sul comportamento delle Regioni, è necessario, aggiunge il senatore Lazzari, affrontare globalmente l'intero problema dei rapporti fra Stato e enti locali.

Quindi i senatori Vitale Giuseppe, Colleselli, Fabbri, Zavattini, Lazzari, Salvaterra, Scardaccione, Bonino, Romeo, Talassi Renata, Benaglia, Di Nicola, Brugger, Pegoraro, Sassone e Miraglia — facendo riferimento alle misure indicate in un apposito ordine del giorno presentato dal senatore Colleselli ed altri ed approvato dalla Commissione agricoltura del Senato e dall'Assemblea stessa nella precedente Legislatura — puntualizzano le risultanze della discussione in determinati punti concernenti l'esigenza di esonerare l'Italia dalle misure di contenimento della produzione di latte; di rivedere i criteri di utilizzazione della sezione garanzia del FEOGA, eliminando lo squilibrio che oggi esiste per la protezione accordata alle produzioni di altri Paesi rispetto a quelle di cui godono i prodotti mediterranei; di avviare una seria politica strutturale anche in relazione ai problemi che vengono sollevati dalla richiesta di adesione di alcuni Paesi del bacino mediterraneo; di utilizzare in modo coordinato i fondi FEOGA sezione orientamento regionale e sociale al fine di affrontare in modo non settoriale ma complessivo i problemi delle zone meno favorite.

Il ministro Marcora, premesso di concordare sui sopraevidenziati punti sui problemi della politica agricola comune, replica agli intervenuti, facendo presente, per quanto concerne in particolare la posizione del-

la Gran Bretagna in seno alla Comunità, che le recenti concessioni ottenute sono abbastanza ridimensionate nella loro entità e ciò in considerazione del fatto che l'agricoltura in Inghilterra ha un ruolo abbastanza secondario con un ridottissimo numero di addetti al settore. Soffermandosi quindi ad evidenziare gli effetti benefici delle provvidenze comunitarie in campo zootecnico ed olivicolo, fa rilevare, circa il problema dei Paesi mediterranei, la necessità che i nuovi *partners* entrino nella Comunità a parità non solo di diritti ma anche di doveri e che la protezione dei prodotti mediterranei venga garantita da opportune modifiche regolamentari.

Fornisce, quindi, assicurazioni circa la richiesta del senatore Bonino per lo stoccaggio del grano tenero di importazione anche nel Mezzogiorno; assicura altresì il tempestivo intervento del Ministero per l'emanazione dei decreti di competenza non appena le competenti autorità delle Regioni colpite dalle recenti calamità atmosferiche, avranno fatto pervenire la necessaria documentazione.

Conclude assicurando ogni sforzo del Governo per portare avanti una politica agricola nazionale — caratterizzata da coordinati interventi ai vari livelli territoriali nei singoli comparti produttivi — nel contesto di una rinnovata politica agricola comunitaria.

La seduta termina alle ore 19,45.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero e per il turismo e lo spettacolo Sangalli.

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

PER UNA PRECISAZIONE IN ORDINE AL PARERE ESPRESSO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 465

Il senatore Pollastrelli sottolinea l'esigenza di precisare, al di là di qualsiasi dubbio, che il parere approvato a maggioranza dalla Commissione sul disegno di legge n. 465, concernente l'equo canone, dev'essere integrato con le considerazioni esposte dal senatore Bondi, di cui peraltro il resoconto sommario ha già dato diffusa notizia.

Il Presidente assicura che il suddetto parere verrà opportunamente integrato secondo la richiesta del senatore Pollastrelli e trasmesso alle Commissioni di merito.

Successivamente il senatore Milani propone che l'Ufficio di presidenza della Commissione torni a riunirsi con maggiore frequenza sia per una migliore correntezza dei lavori della Commissione, sia per una sempre più vigile aderenza alle diverse esigenze politiche, in continuo mutamento. La Commissione aderisce alla proposta; rimane stabilito che l'Ufficio di presidenza si riunirà domani, giovedì 5 maggio, alle ore 18.

IN SEDE CONSULTIVA

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo ad un Programma internazionale per l'energia, firmato a Parigi il 18 novembre 1974 » (157).
(Parere alla 3^a Commissione).

Il senatore Noè, designato estensore del parere, illustra ampiamente, in senso favorevole, l'Accordo in titolo, che consentirà al Paese da un canto di non restare estraneo ad un programma di solidarietà internazionale e dall'altro di facilitare lo sviluppo e il progresso economico interno; inoltre, l'adesione all'Accordo stesso permetterà all'Italia di partecipare alla preparazione di un dialogo tra Paesi produttori e gli altri Paesi consumatori.

A nome del Gruppo comunista il senatore Veronesi dichiara che voterà a favore del provvedimento, che considera non già un mero atto formale bensì come l'auspicabile inizio della presa di coscienza di un proble-

ma serio, che per troppo tempo la pubblica opinione non ha valutato nella giusta dimensione; lamentato quindi il forte ritardo con il quale l'Accordo giunge in Parlamento concludendo sollecitando il Governo a più incisivi interventi nel settore dell'energia sia sul piano interno che su quello internazionale perchè misure come quella in discussione, nella loro limitata rilevanza, non possono acquietare le coscienze dei responsabili del settore.

Seguono un intervento del senatore Barbi — che invita il Governo ad accertare, ed eventualmente a colpire, a tutti i livelli, i responsabili del ritardo lamentato dal senatore Veronesi — e una breve replica del senatore Noè.

Infine la Commissione unanime conferisce al senatore Noè mandato di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole sul provvedimento, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« **Variazioni al bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo per consentire l'iscrizione di un contributo annuo a favore della Federazione italiana escursionismo** » (466), d'iniziativa dei senatori Treu ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il sottosegretario Sangalli informa che il ministro Antonìozzi, oggi assente per improponibili impegni di Governo, è pienamente disponibile a fornire alla Commissione le notizie e gli elementi richiesti nella scorsa seduta, con particolare riferimento all'erogazione di pubbliche sovvenzioni agli enti che operano nel settore del tempo libero; pur essendo già in possesso d'una notevole documentazione al riguardo, propone tuttavia alla Commissione di ascoltare nella materia il Ministro, ai fini di una più completa e autorevole informazione.

Senza dibattito la Commissione accoglie la proposta del sottosegretario Sangalli e rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione** » (536).

(Discussione e rinvio).

Riferisce ampiamente, in senso favorevole, il senatore Vettori. Il senatore Pollastrelli propone quindi un breve rinvio per approfondire lo studio della relazione. Si associa il senatore Carboni; la Commissione concorda.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, concernente lo statuto dei lavoratori** » (640), di iniziativa dei deputati Mancini Vincenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Grazioli riferisce in senso favorevole alla approvazione del disegno di legge, che mira ad ovviare alle perplessità interpretative — fonti di un ingiustificato contenzioso — finora sorte in relazione all'ultimo comma dell'articolo 31 della legge n. 300 del 1970. Il provvedimento intende infatti chiarire le limitazioni previste da tale disposizione, precisando che le forme previdenziali ivi citate sono quelle riconducibili all'assicurazione generale obbligatoria

o sostitutive, esclusive o esoneratrici dell'assicurazione predetta.

Dopo che il Presidente ha comunicato che la 1ª Commissione ha espresso oggi parere favorevole, annunciano il loro voto favorevole i senatori Giovanna Lucchi e Dalle Mura. Il sottosegretario Armato dichiara che il Governo si rimette alla Commissione.

È quindi approvato all'unanimità il disegno di legge nel suo articolo unico.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica della legge 18 aprile 1962, n. 230, in materia di disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato » (595), d'iniziativa dei deputati Cresco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Cengarle propone che la Commissione chieda il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante. La proposta è accolta all'unanimità, con il parere favorevole del rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 10,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Interviene il Ministro senza portafoglio con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Mita.

La seduta ha inizio alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO IN ORDINE AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Il presidente Principe informa che il ministro De Mita ha trasmesso in data 22

aprile una lettera con la quale si comunica che il Consiglio dei ministri, in pari data, si è espresso favorevolmente in merito alla proposta di nomina del dottor Ceriani quale componente del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno in sostituzione del professor Saraceno che ha rassegnato le dimissioni da quel consesso in data 31 marzo.

A suo avviso, la procedura seguita dal Ministro si porrebbe in contrasto con l'articolo 5 della legge n. 183, nel senso che la Commissione avrebbe dovuto essere informata prima della sede del Consiglio dei ministri; diversamente, il suo ruolo nel meccanismo previsto risulterebbe svuotato di qualsiasi significato. Rilevando che tale problema è già stato oggetto di discussione da parte della Commissione, la quale sostanzialmente aderì a suo tempo all'interpretazione testè accennata, sottopone alla stessa l'opportunità di ribadire l'atteggiamento a suo tempo adottato. Il ministro De Mita interviene precisando che la lettura dell'articolo richiamato autorizza a ritenere che la comunicazione alla Commissione dei nominativi proposti deve inserirsi tra il momento in cui interviene l'iniziativa della proposta, spettante al Ministro per gli interventi straordinari, e quello della formalizzazione della nomina che intercorre successivamente con l'emissione del relativo decreto. E poichè la nomina non è ancora operativa, la procedura deve considerarsi corretta. Concordano con tale orientamento i senatori De Vito e Mancino e i deputati Carelli e Giglia, mentre il deputato Macciotta precisa che, al di là di una valutazione di correttezza dell'operato del Ministro, il reale significato dell'intervento della Commissione nel meccanismo di nomina è quello di offrire eventuali spunti al Ministro proponente e allo stesso Consiglio dei ministri; pertanto è dell'avviso che dette comunicazioni debbano intervenire prima del momento in cui ne è investito il Consiglio dei ministri. Concordano con tale opinione il deputato Alinovi e la senatrice Mafai, la quale aggiunge che la legge ha previsto la presa d'atto della Commissione proprio al fine di eliminare possibili conflitti tra Par-

lamento ed esecutivo che si risolverebbero in un aggravio di procedure.

Il presidente Principe, prendendo atto della duplicità delle interpretazioni e prescindendo da motivazioni di tipo personalistico, auspica che per l'avvenire il Governo si attenga alla interpretazione fornita dalla Presidenza della Commissione sostenuta da un ampio schieramento.

ESAME DEL PROGRAMMA QUINQUENNALE DEGLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO AI SENSI DELL'ARTICOLO 1 DELLA LEGGE 2 MAGGIO 1976, N. 183

Il senatore Piscitello, dopo aver dichiarato che il documento presentato dal Ministro De Mita non è perfettamente in sintonia con il disposto dell'articolo 1 della legge n. 183, sottolinea che esso non aiuta a sciogliere l'interrogativo di fondo, se cioè occorra considerare l'intervento nel Mezzogiorno soltanto come surrogato della mancata programmazione economica nazionale ovvero puntare ad una riqualificazione di tale intervento diretta a far cessare la pratica delle politiche puramente assistenziali e clientelari sin qui seguite. A suo avviso, occorre uscire dal circolo vizioso del passato senza sottrarsi ad un rigoroso impegno di programmazione che ponga al centro dei problemi del Paese, senza presunzioni provincialistiche, lo sviluppo del Mezzogiorno. Sottolineato che la legge numero 183, se correttamente applicata, contiene alcune premesse che si pongono nella direzione auspicata individuando esattamente nel sistema delle autonomie locali gli interlocutori naturali dell'intervento straordinario, rileva che occorre ormai affrontare il problema del perseguimento dell'efficienza della pubblica amministrazione in mancanza della quale risulta frenata sia l'azione della Cassa per il Mezzogiorno sia quella delle regioni. Un più serio coordinamento delle attività dei soggetti impegnati ai vari livelli nell'azione meridionalista è certamente l'obiettivo principale da conseguire e, in questo senso, può e deve pretendersi dal Governo una definitiva messa a punto di specifiche direttive nazionalizzanti per

gli organi chiamati ad operare, in una linea di sempre più proficua collaborazione con le regioni. In questo ambito si colloca anche il problema della ristrutturazione della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti collegati, che dovrebbe soddisfare sia l'esigenza di migliorare la capacità di spesa delle regioni sia quella di valorizzarne la possibilità di programmare, agendo in funzione dello sviluppo della imprenditorialità nel Mezzogiorno. Passando a trattare dei quattro progetti speciali posti al centro dell'intervento straordinario, ne ravvisa la necessità di un raccordo con un serio progetto per la difesa del suolo e per l'assetto idrogeologico ed accenna quindi all'esigenza di far leva anche sull'intervento ordinario che, dai dati forniti dal Ministro del bilancio, in molti casi o è del tutto insufficiente o, come nel caso degli impegni delle partecipazioni statali, addirittura caduco; si imporrà, pertanto, a breve scadenza una verifica di tali impegni, predisponendo una serie di audizioni dei vari ministri interessati. Quanto ai progetti speciali n. 1, 2 e n. 21 propone che l'ufficio di presidenza della Commissione, al fine di ottenere elementi diretti di informazione, si rechi nelle zone interessate dai progetti e conclude dichiarando che il problema della costruzione di impianti sportivi nel Mezzogiorno va affrontato non dalla Cassa per il Mezzogiorno ma attrezzando finanziariamente le regioni cui spetterebbe intervenire.

Il deputato Giglia si sofferma sulla funzione della Commissione quale risulta dalla legge n. 183, che è sostanzialmente quella di vigilare con una presenza costante sull'operato di tutte le autorità che intervengono nella politica per il Mezzogiorno; in questo senso, pertanto, concorda sulla esigenza richiamata di stabilire un rapporto frequente con i responsabili dell'intervento ordinario. Rileva, inoltre, l'inutilità della richiesta di quadri di riferimento che non esistono, sottolineando che mentre il dibattito sul programma per il Mezzogiorno va avanti in altre sedi si precisano orientamenti che, come nel caso del provvedimento sulla ristrutturazione e riconversione industriale, penalizzano oggettivamente il Mezzogiorno; ovvero

che, come il progetto di legge sulla finanza locale, privilegiano criteri che produrranno ancora più accentuate discrasie tra zona e zona all'interno dello stesso Mezzogiorno. A questo punto, quindi, appare eccessivamente semplicistico riconoscere la vocazione agricola ai territori meridionali e quella industriale al nord, in quanto non esiste una attività agricola pura senza interrelazioni con l'industria; il problema è invece quello di chiarire in qual modo occorra sostituire le industrie ormai obsolete con nuove iniziative, atteso che circa l'80 per cento dei pareri di conformità rilasciati dal CIPE risultano scaduti. Dopo aver ribadito la necessità che la Commissione inizi un dialogo con i responsabili dell'intervento ordinario per fare luce sulla preoccupante carenza di investimenti nel Mezzogiorno, auspica che nel programma vengano adottati criteri poggianti, più che sui settori da privilegiare, sulle dimensioni ottimali d'impresa e conclude con un richiamo alla cautela, nel dosaggio degli incentivi destinati ai settori petrolifero e chimico di base, per non penalizzare quegli imprenditori privati che hanno già avviato cospicue iniziative nei territori meridionali.

Il ministro De Mita nella sua replica chiarisce innanzitutto la logica che ha guidato la formulazione delle proposte contenute nel documento, convenendo in particolare che una politica organica per il Mezzogiorno non può essere affidata soltanto all'intervento straordinario bensì deve essere ricondotta alla politica generale di programmazione. La legge 183 in proposito fa riferimento alle indicazioni del programma economico nazionale ed al coordinamento con gli interventi ordinari e con i piani di sviluppo regionale. Poichè non ci si può far paralizzare perchè i predetti elementi non sono ancora perfezionati, occorre che la programmazione per il Mezzogiorno venga assunta come premessa della programmazione nazionale, mentre le Regioni, come è nel meccanismo del documento programmatico, diventino i soggetti principali dell'intervento sul territorio. Soffermandosi quindi sulla contrapposizione tra Nord e Sud — che egli

viene non di rado - accusato di alimentare — il Ministro De Mita osserva che il problema non è quello di debilitare l'apparato produttivo del Nord ma di cogliere l'occasione, nel momento in cui si deve procedere ad ammodernamenti in momenti di crisi, per redistribuirlo in maniera più equilibrata sul territorio, altrimenti col normalizzarsi della situazione, esso tornerà ad espandersi nelle zone già saturate. La contrapposizione quindi non scaturisce da chi opera questa denuncia ma esiste oggettivamente nella struttura sociale come conseguenza del divario, che non si può superare se non adottando la politica da lui indicata, anche se la correzione di tale divario è indubbiamente difficile perchè la parte più progredita è anche la più organizzata. Più in generale è opportuno che la Commissione, senza velleitarismi ma anche senza rese, tenti di recuperare indicazioni meridionalistiche sui vari momenti di politica generale. Circa le linee per i progetti speciali e dato che le potestà relative al territorio spettano alle Regioni dovranno essere esse, utilizzando i criteri per l'azione straordinaria, a fornire indicazioni per l'esecuzione più puntuale degli interventi. Il Ministro afferma quindi che alla logica del documento di proposte ha due priorità: l'agricoltura e le zone interne. In ordine alla prima si mirano a creare le condizioni della produzione ed un mercato certo per la produzione stessa. Quanto alle zone interne occorre contrastare il fenomeno dello spopolamento, che incide negativamente sulla qualità dell'insediamento umano, e concentrare gli interventi in maniera rigorosa, evitando però di caricare l'intervento straordinario di un ruolo risolutivo che da solo non può avere. È quindi logico che i progetti speciali debbano includere tutte le possibilità di intervento e non a caso saranno le Regioni che dovranno assumere un ruolo traente mentre la verifica dei criteri avverrà a livello di programmi esecutivi.

Anche l'intervento per le aree metropolitane dovrà venire collegato ai problemi delle zone interne. Dopo avere accennato all'eventualità di un progetto sulla ricerca

scientifica il ministro De Mita ricorda che per la ristrutturazione della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti collegati si è convenuto di discuterne dopo la definizione del programma. In tema di infrastrutture occorrerà valutare la relativa politica di intervento in relazione a processi di industrializzazione diffusa e anche nelle zone interne ove non esistano investimenti industriali per attirarli. Anche in questa materia saranno determinanti le indicazioni delle Regioni circa le relative localizzazioni. Per quanto riguarda gli incentivi industriali si dovrebbero non agevolare gli investimenti legati alla petrolchimica o collegati all'utilizzo in materie prime che implicano un alto costo di energia ed agevolare invece le produzioni che riducono la necessità di esportazioni.

Quanto al coordinamento il Ministro osserva che il problema non si risolve scrivendo qualcosa di più nel documento ma esercitandolo con riguardo a tutte le iniziative. Ribadisce quindi che l'intervento straordinario deve essere programmato come finalizzato allo sviluppo complessivo, che tuttavia non può essere assicurato solo da esso ma da tutta una serie di interventi facenti capo a più soggetti. In questo senso l'esperienza del Comitato delle Regioni ha recuperato il discorso di un disegno unitario di sviluppo che occorrerà ulteriormente valorizzare. Conclude dichiarandosi convinto che i problemi in esame sono risolvibili soltanto attraverso una larga unità di consensi e che spetta alla Commissione un ruolo di grande rilievo, che essa in questa fase esplicherà con il proprio parere nel quale verranno contenute richieste e precisazioni di indirizzi che egli terrà nel massimo conto.

Dopo che il presidente Principe ha dato lettura di un fonogramma inviato alla Commissione nel quale si paventa l'annullamento del progetto speciale n. 27, il deputato Alinovi interviene per chiedere al Ministro in qual conto terrà il parere della Commissione che è in via di formulazione. Il Ministro De Mita risponde precisando che il Governo intende attenersi innanzi tutto alle prescrizioni di legge, chiarendo che nel sistema programmatico di cui all'arti-

colo 1 della legge n. 183 le Regioni hanno un ruolo attivo nel fornire all'esecutivo indicazioni e proposte, mentre alla Commissione spetta il ruolo, non meno importante, di offrire al Ministro proponente la posizione e gli orientamenti dei gruppi politici attorno ai vari problemi. Invita comunque la Commissione a considerare con particolare attenzione il complesso di misure attinenti all'intervento straordinario, senza lasciarsi fuorviare in questa fase dal tentativo di effettuare una ricognizione dettagliata di tutto ciò che è a monte e a valle di esso, se non si vuole trasformare il programma in una sorta di sterile « grida » manzoniana. Dopo aver dichiarato che l'interessante dibattito svoltosi in Commissione non ha evidenziato l'emergere di contrasti di fondo tra Parlamento e Governo sul tipo di organizzazione dell'intervento straordinario proposto, sulla individuazione dei progetti speciali da realizzare prioritariamente, sui progetti promozionali e sul criterio di favorire le zone interne, assicura che il parere della Commissione sarà tenuto nel dovuto conto e che se dovessero emergere eventuali divergenze con alcune parti del documento si provvederebbe ad una nuova stesura in modo da accogliere i suggerimenti proposti.

La seduta termina alle ore 14,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Trattamento economico degli aspiranti ufficiali dei corsi regolari delle Accademie militari » (444) (alla 4^a Commissione);

« Norme per l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici, sensoriali negli isti-

tuti statali ordinari di istruzione » (510), di iniziativa dei senatori Conterno Degli Abbatini Anna Maria ed altri (*alle Commissioni riunite 7^a e 12^a*);

« Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave » (470) (*alla 10^a Commissione*);

« Modifica della legge 18 aprile 1962, numero 230, in materia di disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato » (595), d'iniziativa dei deputati Cresco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11^a Commissione*);

« Interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, concernente lo statuto dei lavoratori » (640), d'iniziativa dei deputati Mancini Vincenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11^a Commissione*);

« Riordinamento delle attività musicali » (537), d'iniziativa dei senatori Ruhl Bonazola Valeria ed altri (*alla 7^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Norme per la prevenzione, cura e riabilitazione delle minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali dei soggetti handicappati in età evolutiva » (485), d'iniziativa dei senatori Mafai De Pasquale Simona ed altri (*alle Commissioni riunite 7^a e 12^a*);

c) *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di taluni emendamenti sul disegno di legge:*

« Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto coltivatrice » (296) (*alla 9^a Commissione*);

d) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Modifica alla legge 24 aprile 1950, n. 390, per il riconoscimento delle campagne di guerra a talune categorie di ex prigionieri

di guerra » (457), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri (*alla 4^a Commissione*);

« Istituzione del ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica » (482), d'iniziativa dei senatori Carboni ed altri (*alla 10^a Commissione*);

e) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Istituzione del Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri » (557) (*alla 4^a Commissione*);

« Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere » (81), d'iniziativa del senatore Minnocci (*alla 10^a Commissione*).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carullo, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Proroga del termine per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale » (652) (*alla 2^a Commissione*).

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Schiano, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Modifica della legge 18 aprile 1962, numero 230, in materia di disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato » (595), d'iniziativa dei deputati Cresco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

Giovedì 5 maggio 1977, ore 16

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 5 maggio 1977, ore 9,30

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

(Piazza S. Macuto)

Giovedì 5 maggio 1977, ore 9,30

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 5 maggio 1977, ore 11

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,30*